TORINO
Anno 71 - Num. 65
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-541 al N. 40-549

LA STAMPA

MERCOLEDI' 17 Marzo 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale [illegible] ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: [illegible] Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. [illegible] Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 105, Trimestre L. 55. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1355.

Il Duce trionfalmente accolto a Tripoli

Il volo a Tauorga e la visita a Misurata - Entusiastiche accoglienze lungo tutto il percorso - La Fiera sarà inaugurata oggi

La giornata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tripoli, 16 notte.

Gli avvenimenti si succedono agli avvenimenti con una puntualità quasi cronometrica, scanditi quasi al minuto sulle continaia e continaia di chilometri della Litoranea, da un'organizzazione che va da quella logistica a quella automobilistica, dalle cavalcate in zone desertiche a improvvise e insospettabili partenze in aeroplani spiccanti il volo da aeroporti, la costruzione dei quali è il risultato di una somma di fatiche che non possono essere immaginabili da chi non conosce la Libia.

La sveglia all'alba

Dopo la partenza di questa mattina dall'accampamento delle Arae Philaenorum si avrà a Tripoli una sosta della carovana automobilistica che ha trasportato per più di ottocento chilometri, oltre alle personalità al seguito del Duce, centocinquanta giornalisti e una cinquantina di operatori cinematografici e fotografi. Di questo numero imponente di giornalisti fanno parte, come già si è detto, più di sessanta corrispondenti dei maggiori quotidiani stranieri, venuti da tutte le parti del mondo; dal Giappone, dall'America, dalla Svezia, tanto per citare le nazioni più lontane e che seguono con vivo interesse lo svolgersi di questa visita, l'importanza della quale è ormai stabilita dall'eco che ha ovunque suscitato.

La meraviglia per quello che si è veduto ieri sera all'Arco del Trionfo dura ancora questa mattina: gli squilli di tromba che hanno suonato la sveglia, non hanno dissipato il sogno.

La notte aveva lasciato allo spettacolo fantasmagorico un alcunchè di nascosto, di come fasciato dall'oscurità, entro la quale, in tanta vastità, lampeggiavano lavano le fiamme dei fuochi che quasi quasi, invece di scoprire il mistero della manifestazione notturna, ne accrescevano il fascino nascosto. Questa mattina, dunque, gli squilli di tromba e poi quelli della luce hanno tutto rivelato di colpo. Il sole basso tuttavia sull'orizzonte, come uscente dalla rosata frescura del mare che ancora lambiva, ha dipinto di porpora le tende alzate sulle dune, sfolgorando più tardi sulla pianura Sirtica. Un leggero vento del nord recava i profumi degli umili fiori azzurri e gialli che srotolavano nella luce lunghi tappeti distesi fin dove incomincia, lontanissima, la linea azzurra e leggermente ondulata di una catena di collinette. L'arco tutto, caldo di sole, sfoggiava la bellezza quasi carnale dei blocchi di travertino, insieme ai quali, dalla loro tomba aerea, i due bronzei giganti dei fratelli Fileni parevano veramente destarsi.

Il Duce, uscendo dalla sua tenda e incontrandosi sulla soglia di questa con Italo Balbo, si è avanzato fino all'orlo della duna degradante verso la pianura, avendo alle spalle la distesa mediterranea che tremava e si imporporava come sotto una pioggia di cristalli e di scaglie di coralli lucidi.

Con l'austera cerimonia, che quando si svolge lontano dalla Patria, mette nel cuore palpiti e brividi di intensa e sempre rinnovata commozione, è stata alzata su un altissimo pennone la nostra bandiera, salutata dalle prime battute della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

I bivacchi dei nomadi

Ed ecco, sotto di noi, distendersi una moltitudine che la notte ci aveva nascosto. E' un esercito, un immenso e pittoresco esercito di uomini in armi, a cavallo, oppure montato su mehari, o appiedato, quello che si allinea sulle ali dell'enorme quadrato, al centro del lato aperto del quale, in alto, domina la figura del Duce.

La buccina del primo battaglione libico lanciano nell'aria tranquilla e silenziosa il loro minaccioso grido guerresco. Quello della buccina infatti, non è un suono, ma è come un grido sprigionato dalla bocca di un gigante. I tamburi rullano e la collina che chiude il cerchio dell'orizzonte rimanda la eco moltiplicata del clamore, come se tutta la Sirte brulicasse di uomini, come se il deserto fosse in ogni sua piega brulicante di vita.

I bivacchi dei nomadi muovono e ondeggiano di gente in baraccano bianco e di donne in fota variamente colorate e si ha l'impressione che all'improvviso in tanto squallore si alzi un fiocco di cotone dalle bocche aperte, punteggiato di papaveri fiammeggianti e di fiordalisi azzurri. Da lontano, questo enorme brandello di umanità, dà veramente l'aspetto di un giardino fiorito, lungo i violtoli del quale fanno da siepi i visi neri fasciati di candide fute dei sudanesi, lucidi come l'ebano. Tra queste fascie di gente nera, si mescolano i pallidi volti degli ebrei, quelli abbronzati dei berberi, quelli appena toccati dal sole degli arabi, quelli coperti dalle amole dei targhi, e ancora quelli dei tebbù, quasi primitivi e selvaggi.

Il Duce, dopo aver contemplato per qualche minuto il fantastico spettacolo, discende per una grande pista al centro della moltitudine, l'attraversa ricevendo il saluto dei guerrieri libici e raccogliendo gli applausi delle cabile ormai confuse in un blocco solo e raggiunge la automobile l'aeroporto, che sorge a quattro chilometri dall'arco, salendo sul suo apparecchio trimotore, nel quale egli prende il posto del primo pilota. Sono con il Duce il giornalista inglese Ward Price e il diplomatico ungherese conte Ciaky. L'apparecchio del Duce è scortato dal Maresciallo Balbo che pilota un Ghibli, sul quale si trova anche il Ministro Alfieri. Il Ministro Lessona, il Segretario del Partito ed i Sottosegretari alla Guerra e alla Aeronautica, seguono su altri apparecchi. Il trimotore del Capo del Governo corre brevemente sul campo e si alza in volo descrivendo, prima di prendere la rotta verso Oriente, un ampio cerchio sulla massa umana che alza verso di lui le braccia in segno di saluto, e scompare all'orizzonte.

A Sirte e a Tauorga

Dopo un'ora di volo compiuta su zona desertica e lungo la costa del mare, il Duce compie ampie, ardite evoluzioni nel cielo di Sirte e quindi atterra sul campo, dove lo attendono le autorità e le notabilità del luogo. La piccola città di Sirte, nella caratteristica tinta architettonica dei suoi bianchi e svelti edifici, si presenta vivacemente suggestiva, tutta pavesata di tricolori ed adorna di tappeti e festoni. Le Camicie Nere e le Organizzazioni del Regime si schierano all'ingresso. La popolazione indigena, adunata intorno ai vessilli dell'Islam, accoglie, con fervide dimostrazioni di fedeltà, di devozione, di entusiasmo, il Duce che traversa la città in piedi sull'automobile, e risponde con il saluto romano alle intense acclamazioni della folla.

Ritornato al campo di aviazione, il Duce risale a bordo del trimotore, dirigendosi su Tauorga, dove giunge alle nove e mezzo.

A Tauorga sono convenuti i centocinquanta giornalisti partiti in aereo subito dopo il Duce, e qui discesi direttamente. E' Tauorga un'oasi verde e ricca di acque, circondata da palmeti. Si riforma subito il corteo delle automobili che, raggiunta la Litoranea, si avvia verso Misurata. Il Duce sosta per visitare i lavori di bonifica e di irrigazione che si sono giovati delle sorgenti dell'oasi. Le acque sono copiose e convogliate da un canale collettore, insigne opera di arte idraulica, capace di consentire vaste e progressive irrigazioni. Ai margini del canale, verdeggia, fra gli arbusti dell'oasi, un fresco laghetto. Nelle vicinanze delle opere idrauliche è schierata la Gioventù araba del Littorio, che intona «Giovinezza» con nitido accento italico e con fervido entusiasmo. Più oltre si scorge il lunghissimo schieramento della popolazione indigena, venuta con tamburi e timpani, con bandiere tricolori e con vessilli islamici. Gli adunati scandiscono con fervore il nome del Duce plaudendo ininterrottamente e protendendo verso di lui il volto, per cercare di essere veduti. Tutti sono convenuti presso il Marabutto, che il Duce raggiunge e visita percorrendo una lunga corsia di tappeti arabi distesi, e recati qui da ciascuna famiglia del luogo. Un nuovo clamore saluta il Duce, quando egli riprende la rapida marcia verso Misurata.

Il saluto di Misurata

Il Duce sosta nella zona di Bir Tumina, dove scaturiscono da un pozzo artesiano quattrocento metri cubi d'acqua all'ora, capaci di irrigare trecento ettari di terreno attraverso 3000 metri di canali. Trenta case coloniche sono già in costruzione. Il Duce si informa di quanto riguarda le condizioni di vita e di lavoro di quella località ed incita i dirigenti a proseguire la loro opera con metodo e con fede. Lungo il breve tragitto che separa Bir Tumina da Misurata, ove si giunge alle ore 11,30, il corteo delle automobili passa fra campi di grano già alto.

L'accoglienza di Misurata, candidissima città libica, è entusiastica. Le Organizzazioni fasciste, le formazioni militari libiche, la Gioventù del Littorio sono schierate lungo il percorso della via principale.

Scendono già dalle finestre, dai balconi e fin dai terrazzi, drappi, stendardi, tappeti. Bandiere tricolori innumerevoli si alternano con gli stendardi dell'Islam attorno ai quali, come dovunque, si aduna, compatta, la popolazione indigena. Inni, fanfare, rullio di tamburi, un clamore dominante su tutto, il canto di Giovinezza, accompagnano il Duce che, rispondendo con un cordiale sorriso alla fervida dimostrazione, raggiunge, a piedi la Casa del Fascio.

Quando Egli, visitata la Casa, appare dalla loggia, l'impeto delle acclamazioni aumenta. Innanzi alla sede del Fascio di Misurata, sono le Camicie Nere, le Donne fasciste e le Organizzazioni giovanili. Disposti a cerchio, gli indigeni esprimono la loro letizia facendo fantasie al ritmo vertiginoso dei timpani, accompagnati dal tonfo monocorde dei tamburi. Il Duce si indugia a salutare la folla con viva cordialità. Lo spettacolo è di una grandiosa, pittoresca suggestività. Alle spalle del Duce ascendono, dall'alto della palazzina, drappi neri fregiati del Fascio Littorio ricamato in oro; presso la Casa del Fascio spiccano le uniformi delle Formazioni fasciste e della vigorosa Gioventù del Littorio; il giallo-grigio dei baraccani si confonde con il biancore degli edifici. La manifestazione non cessa nemmeno quando il Duce si ritira, e riprende ancora più vasta e più fervida allorchè, alle due del pomeriggio, lascia Misurata.

Da Misurata a Tripoli, attraverso Zliten ed Homs, il Duce passa fra dimostrazioni sempre più fervide. Alle mura della città, il Duce scende dall'automobile e si dispone ad entrare in Tripoli cavalcando alla testa di 5600 cavalieri.

La cavalcata pittoresca è accolta da una prima manifestazione al villaggio indigeno di nuova creazione e dove appunto sono raccolti tutti gli indigeni, che prima abitavano in luride capanne. Un quadrato composto di spahis in burnus rosso si stringe attorno al Duce e dentro di quello procedono col Capo del Governo, i Legionari della Marcia su Roma, con i vessilli dei loro antichi e gloriosi reparti disciolti.

La voce del cannone, le sirene e le campane annunciano alla popolazione metropolitana e indigena schierata, stipata, pigiata lungo le strade della smagliante città, l'approssimarsi del Duce, che sta appunto imboccando il primo tratto del Lungomare dedicato al Maresciallo Badoglio.

Sul Lungomare

Il lungomare è una superba parata multicolore. Da alti pennoni sventolano le bandiere e i vessilli neri delle legioni. La piazza del castello, ove sono predisposte le tribune dei membri del Governo e delle alte autorità, personalità e gerarchie è tutta un trionfo di decorazioni. La stupenda città elegante e nitida ha trasformato tutte le sue vie con un'esuberanza festosità di colori. Nella piazza della cattedrale campeggia un enorme ritratto del Duce. Il corso Vittorio Emanuele, che da piazza Castello conduce al palazzo del Governatore, sembra avvolgersi fra due alte spalliere tricolori. Anche il quartiere arabo è in festa.

All'imbocco del Lungomare, ove sono convenuti anche parecchi carri festosamente infiorati, i gruppi rionali fascisti si dispongono fino a corso Sicilia, facendo fronte alla piazza e distendendosi inoltre lungo la via Piemonte, la via Roma e il viale Regina Margherita. Per tutto il percorso che farà il Duce s'inquadrano gli Universitari, i Fasci giovanili di combattimento e le Donne fasciste. Gli iscritti alle Associazioni combattentistiche sono concentrati sulla via Ragusa, ove si addensano anche i gagliardetti delle Organizzazioni fasciste della città e dell'interno. Schierati sono pure i gruppi degli indigeni e degli israeliti della città. Una rappresentanza delle famiglie dei Caduti della Guerra e della Rivoluzione si raccoglie sulla terrazza della Casa del Fascio. Il Labaro federale è in piazza Castello, fiancheggiato da una scorta d'onore formata dei Mutilati di guerra. Da tutti i quartieri il popolo si è riversato.

L'aspetto di piazza Castello fra la cornice di alte palme è imponentissimo. Nella tribuna speciale hanno preso posto anche il Vescovo di Tripoli, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri Thaon di Revel e Benni e il vice-Governatore dell'Urbe. Le due immense tribune che s'innalzano a gradinata di fronte alla mole del castello sono inverosimilmente gremite. Rendono gli onori reparti di marinai della nave da guerra ancorata in porto. Le due rampe che salgono al castello sono tramutate in un blocco di gagliardetti. Arginano il lato della piazza prospiciente il mare i Fasci giovanili e i combattenti. Stanno di fronte alla tribuna speciale il principe Caramanli, il Cadì, il Mufti e il Presidente del Tribunale superiore sciaraitico. La piazza echeggia degli inni della Rivoluzione e di Giovinezza che la Gioventù araba del Littorio canta in arabo. Sedicimila sono gli indigeni schierati sul lungomare e nelle vie convergenti al palazzo del Governatore.

La superba cavalcata

E' ormai discesa la sera. Il corteo del Duce si approssima. Di colpo i cavalieri del seguito e gli altri che immediatamente rincalzano questa prima ondata fiammeggiante di burnus scarlatti, gallonati d'argento e chiusa dal morbido trotto dei meharisti candidi e monumentali fermi sulle selle rosse come statue, accendono le loro torce. E' come se avanzasse, tra gli oleandri che fiancheggiano il Lungomare, un fiume di luce.

A questo segnale tutti gli edifici di Tripoli si illuminano di luci diverse; sulle candide facciate degli alberghi si distendono intense colorazioni azzurre e rosa, sulla torre dell'Uaddan giganteggia una fiamma d'oro che l'aria fa ondeggiare come una bandiera; e il Grand'Hôtel è colpito da una fredda luce lunare.

Dal mare i proiettori della squadra gettano lame di luce metallica nella fornace di Tripoli. Le palme dell'oasi meravigliosa, illuminate dal basso all'alto, si perdono nella chiarità del cielo, agitando la loro chioma con la lentezza morbida e ricca dei flabelli. Di fronte alle palme dell'oasi, a radi intervalli, si alzano gruppi di cinque pennoni ciascuno, sui quali sventolano, rese trasparenti dalla luce che le investe, le bandiere tricolori e quelle nere col Fascio Littorio ricamato in argento.

Il trotto dei cavalli si fa più intenso sull'asfalto della strada, lucido come uno specchio appena coperto da un leggero strato di sabbia per esso scintillante. Ora, le campane, i cannoni, le mitragliatrici, le sirene e il grido della folla, si confondono in un solo rombo che corre sull'arco centrale e sontuoso del porto, in mezzo al quale le navi da guerra e della Marina mercantile distendono ghirlande di lampade multicolori.

Il rombante quadrato dei cavalieri, fra i quali procede il Duce, si avanza avvicinandosi agli speroni del castello scintillante e grondante di luci, veramente come la colossale, imponente prua di una nave. Il mare, sottostante alle vetuste mura, è tutto un palpito.

Nella piazza del Castello

Il lungomare Volpi, aprendosi nei pressi del castello, dà luogo alla piazza sormontata da una torre metallica alta cento metri, da cui discendono, enormi, sfolgoranti, le lettere cubitali formanti la parola «Duce». Al sommo di questa torre gigantesca, quattro fari lanciano sulla distesa della città i lunghi sguardi dei loro occhi abbaglianti. Tutta Tripoli, la [illegible] rotonda, si immerge nelle luci diverse, sparisce in uno scintillio favoloso dentro all'immobilità trasparente del quale impallidiscono, con una sce- città indescrivibile, le chiome degli alberi, piante di mimose e di oleandri.

Il Duce appare sulla piazza alle 19,30, fra lo squillare delle fanfare e il pubblico, l'enorme incalcolabile pubblico, lo accoglie con un applauso senza fine. Il Capo del Governo è a cavallo; ai suoi lati due arabi alti e scultorei tengono alti due enormi Fasci littori. Dietro al Duce seguono S. E. Balbo, S. E. Lessona, S. E. Pariani, S. E. Valle ed altre eminenti autorità. Ad un tratto il Principe Caramanli, seguito dal Cadì e da altri quattro o cinque notabili tripolini, entra nel quadrato e legge al Duce il saluto della città di Tripoli.

La cavalcata ricomincia, le fiaccole recate dai cavalieri costretti fra i palazzi di corso Vittorio Emanuele, si uniscono come in una fiamma sola, gettando gualdrappe di porpora sulle groppe dei cavalli. Passando davanti alla Cattedrale, dal campanile della quale cadono le solenni voci delle campane, il corteo procede verso il palazzo del Governatore e quivi il Duce sosta, avendo alla sua destra S. E. Balbo e S. E. Lessona. Davanti al Duce sfilano adesso i cavalieri meharisti: fantastica cavalcata che a poco a poco, sul ritmato galoppo, sparisce in una scia fiammeggiante di torce e di mantelli.

Il Duce entra nel palazzo e la città entra lentamente nel grande silenzio notturno, in attesa della trionfale giornata di domani.

Ernesto Quadrone

IL CAPO DEL GOVERNO PASSA IN RIVISTA A BENGASI LA GIOVENTU' ARABA DEL LITTORIO

IL DUCE INAUGURA L'ARCO DI TRIONFO lungo la grande strada litoranea illuminata dai riflettori e dalle fiaccole.

LE PICCOLE ITALIANE DI BENGASI RENDONO OMAGGIO A MUSSOLINI. (Telefoto).

Il discorso del Duce sarà pronunciato domani

TRIPOLI, 16 notte.

L'annunciato discorso del Duce, per il quale è vivissima l'attesa in tutta Italia ed all'estero, sarà pronunciato giovedì prossimo.

Soddisfazione egiziana

Cairo, 16 notte.

La stampa egiziana continua a dedicare largo spazio alle dichiarazioni fatte dal Duce a Tobruk.

Il giornale *Misri* scrive che lo spirito cordiale manifestato da Mussolini alla frontiera egiziana, è accolto con sentimenti di sincera amicizia dal popolo d'Egitto.

Il giornale in lingua francese *Réforme*, dopo aver rilevato le manifestazioni eccezionali di entusiastica devozione al Duce da parte dei libici, afferma l'esistenza di una solidarietà fra Potenze colonialiste nei riguardi dell'Islam ed il conseguente «grande interesse che avrebbero l'Inghilterra e la Francia a praticare verso Roma una politica [illegible]».

Giovinezza del Duce

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tripoli, 16 notte.

Stamane, dall'Ara dei Fileni, abbiamo ripreso il cammino.

In due giorni abbiamo fatto una scorpacciata di chilometri. Da venerdì, quando il Duce sbarcò, abbiamo corso senza soste. Le centinaia e centinaia di chilometri della Litoranea finora percorsi non adombrano che una parte della realtà. Se si moltiplicasse tutto il cammino percorso per tre, per quattro, saremmo ancora lontani dal vero.

La visita del Duce non ha per scopo l'inaugurazione della Litoranea, ma vuole essere una rassegna completa dei suoi connotati fisici e morali.

Le cose da vedere sono molte. Il programma delle singole tappe è sempre più denso. Si va avanti e indietro, ci si irradia a nord e a sud, si compiono lunghi giri per strade trasversali. L'altro giorno, per andare a consumare la nostra colazione a Uadi el Atrun — un angolo di Appennino pistoiese tutto refrigerio di ombre e limpide sorgenti — ci allontanammo dalla Litoranea per circa duecento chilometri, tra andata e ritorno.

Insomma con tutti i miracoli che gli organizzatori compiono ogni giorno questo viaggio non è certo una villeggiatura per convalescenti. E' un severo collaudo di energie fisiche. Già a Tobruk, considerato un po' più da vicino il programma del giro, qualcuno preferì restarsene a bordo del piroscafo, precedendoci a Tripoli. Qualche altro vi si rifugiò a Bengasi, rinunciando con una onorevole capitolazione alla fierezza orgogliosa con la quale aveva iniziato le prime tappe. In più di uno dei nostri compagni apparvero manifesti i segni della lotta fra il desiderio di continuare e l'istinto della diserzione.

Un volto sul quale invano cerchereste i segni della stanchezza è il volto del Duce. Egli è sempre fresco, vivo, attentissimo a quello che si svolge sotto i suoi occhi. Dal suo comportamento spira sempre un senso di [illegible], di forza e di quella perenne giovinezza, di cui sembra possedere l'invidiabile segreto.

Questi giorni di Africa, che tanti di noi che lo seguiamo hanno accasciato visibilmente, sembrano avere ringagliardito la sua fibra già gagliarda. Il suo viso, che l'abitudine della vita all'aria aperta fa abitualmente colorito, ha assunto una pigmentazione più bruna. Il suo corpo, mantenuto agile dalla pratica di tutti gli sports, si è fatto più elastico e scattante.

Eppure le giornate africane del Duce sono infinitamente più pie-

ne e più faticose delle nostre. Molte visite, che a noi sono risparmiate, gli prendono lunghe ore e noi lo attendiamo sulla strada o lo precediamo alla tappa successiva. Spesso egli stesso introduce nel quotidiano programma delle varianti che non sostituiscono i numeri ordinari, ma si aggiungono ad essi. Quando un terreno, un panorama, un rudero, un fortino, una qualunque cosa richiama la sua attenzione, ordina delle soste improvvise e lo vediamo avviarsi a piedi, seguito dal piccolo gruppo di autorità, per lunghi tratti di aspro terreno col suo passo di bersagliere.

Quando arriviamo a Cirene la carovana crede agli alberghi a riposarsi. Il Duce vuole vedere gli scavi che sono vasti e distanti gli uni dagli altri e la sua visita fu attenta e minuziosa.

Il suo stesso modo di guardare le cose gli impone una maggior fatica. Noi badiamo alla superficie, egli scende in profondità. Il nostro è una specie di viaggio turistico, il suo è un giro di ispezione. Noi ci fermiamo alle sensazioni, egli mira ai problemi e alle loro soluzioni.

Balbo — che è sempre al suo fianco — glie ne pone e glie ne espone. Egli esamina, giudica, formula le direttive da seguire.

A tutto questo si aggiunge il lavoro ordinario. Le fila della vita nazionale vanno naturalmente a stringersi anche in questi giorni nel suo pugno. Dovunque egli vada la radio-telegrafia lo collega a Roma. Ogni giorno l'aeroplano porta qui la corrispondenza di Stato. Il Capo della sua Segreteria particolare è con lui e non è venuto per una vacanza. Molti dei suoi collaboratori, fra i quali il Ministro Segretario del Partito, il Ministro delle Colonie e i Sottosegretari militari sono al suo seguito dall'inizio del viaggio. Altri lo aspetteranno a Tripoli.

Nel successo che il Duce ha conseguito presso il popolo arabo della Libia è un po' anche il fascino che emana dalla sua tempra eccezionale. Nella sua corsa tra le popolazioni nomadi venute a incontrarlo abbiamo visto costantemente battere di occhi carichi di curiosità e di interrogativi puntate su di lui. Gli arabi sono assai sensibili all'ascendente del prestigio fisico. Certe volte parevano cercare in lui i connotati del condottiero, parevano spiare se veramente fosse fatto di carne più [illegible] e più compatta degli altri. Confrontavano la sua figura con l'immagine che se ne erano fatta.

Oggi la conquista è compiuta. Intelligente e fine, il Popolo arabo ha riconosciuto nel grande e potente Capo venuto d'oltre mare i segni del comando. A quell'uomo saldo e forte, che passa in mezzo a loro con la persona eretta, che li saluta con parole brevi e penetranti come una spada, gli arabi offrono in un impeto di confidenza la gratitudine per le sue opere già realizzate e la loro fedeltà illimitata.

Lo seguono, lo acclamano perchè hanno visto in lui il più degno, l'eletto da Dio.

Enrico Mattei

La staffa dello stivale

per la conquista dell'Impero

Parigi, 16 notte.

Commentando le festose, entusiastiche accoglienze tributate al Duce, nel suo viaggio in Libia, Paolo Gentizon, l'inviato speciale del *Temps*, premesso che fino dal suo inizio il Regime fascista ha consacrato a quella terra sforzi incessanti, riconosce che quello che si era visto in germe nel corso di precedenti viaggi si è [illegible] affermato e sviluppato in larga misura.

«La Libia è oggi lungi dal raggiungere la ricchezza della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco; le sue possibilità agricole sono molto limitate. Venticinque anni dopo la conquista, malgrado la congestione demografica della penisola, il numero dei coloni d'Italia non sorpassa qualche decina di migliaia. Ma la volontà manifesta è di fare di questa colonia un prolungamento ideale della penisola, in terra d'Africa ed inserirla nella vita nazionale. A tale riguardo il viaggio del Duce è oltremodo significativo. La Libia è ormai presa in considerazione non soltanto in funzione del fattore coloniale che essa rappresenta, ma della missione di primo ordine che può svolgere nei destini dell'Impero italiano. La guerra etiopica, la minaccia britannica di chiudere il Canale di Suez, [illegible] insomma tutti i grandi eventi internazionali dell'anno scorso, hanno fatto vivamente riconoscere all'Italia l'importanza della sua funzione nell'Africa del Nord, fra la Tunisia e l'Egitto.

«Difatti, nei circoli militari italiani si ritiene che nella situazione politica africana, non è possibile considerare i due blocchi territoriali italiani in Africa settentrionale ed in Africa Orientale, una funzione autonoma, come viventi a parte l'uno dall'altro, in piena indipendenza. Si ritiene invece che, quantunque materialmente separati, la Libia e l'Etiopia si integrano profondamente nella concezione della difesa imperiale.

«Quando l'Italia si è vista sotto la minaccia di una chiusura del Canale di Suez, è in Libia che ha concentrato la sua truppa. E' a Tobruk che ha concentrato una parte della sua marina ed ha creato grandi campi di aviazione.

«Nella crisi internazionale, prodotta dal conflitto italo-etiopico, la Libia ha dunque rappresentato forse una parte decisiva; essa è stata la staffa dello stivale italiano per la conquista dell'Impero. Essa è apparsa come una base strategica importantissima, suscettibile di assicurare in larga misura la libertà delle comunicazioni italiane dal Mediterraneo al Mar Rosso.

«In tale senso — conclude Gentizon — il viaggio del Duce sembra tendere a consacrare il nuovo compito che spetta alla Libia, strettamente vincolata al problema della difesa e della sicurezza dell'Impero italiano d'Africa».

Il prestito francese

Parigi, 16 notte.

L'emissione della seconda quota del Prestito della Difesa Nazionale apertasi ufficialmente stamattina, è stata chiusa stasera: 5 miliardi sono stati sottoscritti cosicchè 4 miliardi sui 10 miliardi e 500 milioni chiesti per la Difesa Nazionale sono già piazzati.

Entusiastiche accoglienze ai reduci dell'*Assietta*

Vercelli, 16 notte.

Vercelli ha accolto trionfalmente i fanti del 53° Fanteria reduci dall'A. O. che facevano parte della Divisione «Assietta». Alla stazione ferroviaria sono convenute le massime autorità della provincia, reduci dall'A. O., reparti di truppa, associazioni e folla. All'arrivo, la bandiera del reggimento è stata ricevuta coi prescritti onori. Piccole Italiane e Balilla hanno gettato fiori, mentre la folla applaudiva, tra le note degli inni nazionali. La colonna è sfilata per viale Garibaldi e corso Carlo Alberto, pavesati di tricolori, sotto una pioggia di fiori, tra gli applausi entusiastici della cittadinanza. Raggiunta la caserma Umberto I, il reparto schierato in quadrato ha parlato il Podestà, recando il saluto della cittadinanza. Gli rispose con vibranti parole il colonnello comandante il reggimento. Da ultimo ha parlato S. E. il gen. [illegible] recando il suo compiacimento ed il suo saluto.

Asti, 16 notte.

Sono rientrati stamattina in Asti, da cui erano partiti nel settembre 1935, i reparti della gloriosa Divisione «Assietta I», rimpatriata in questi giorni dall'A.O.

Ad accogliere i reduci s'erano dati convegno alla stazione il gen. Boscardi, già comandante in Africa della «Tevere» ed ora comandante dell'«Assietta», i colonnelli comandanti del [illegible] Fanteria e del 25° Artiglieria, tutti gli ufficiali del presidio e le rappresentanze. Alle 10 il treno speciale entrava in stazione mentre echeggiavano le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». Inquadrati dietro al loro gagliardetto divisionale, i valorosi reduci uscivano dalla stazione per recarsi, attraverso le vie cittadine, agli accantonamenti, fatti segno, al loro passaggio, al caldo ed affettuoso saluto della folla.

Cuneo, 16 notte.

In un'atmosfera di profondo e vibrante entusiasmo, con le più ardenti ed appassionate acclamazioni a S. M. il Re Imperatore, al Duce Fondatore dell'Impero, all'Esercito invitto ed all'Italia fascista ed imperiale, Cuneo, oggi più che mai affollata per il giorno di mercato, ha ricevuti e salutati i baldi e gloriosi mitraglieri del 304° battaglione del 33° Fanteria qui di stanza, che, mobilitati con la Divisione «Assietta», al comando del valoroso ten. col. Carlo Ferrero, hanno combattuto e vinto in terra d'Africa. Erano ad attendere alla stazione ferroviaria tutte le autorità e grande folla. Appena i due convogli si sono fermati, le autorità si sono fatte incontro ai valorosi. Inquadrati, i baldi mitraglieri sono saliti in città, mentre dalle ripe venivano salutati dalla folla che vi si era assiepata, con appassionate e commosse acclamazioni.

Alba, 16 notte.

La città ha accolto con entusiasmo il primo scaglione dei fanti del 30° Fanteria, della Divisione «Assietta», reduci dall'A. O. Erano ad attendere i valorosi, comandati dal ten. col. Ruti, tutte le autorità locali. Alba era tutta pavesata a festa e i fanti dell'«Assietta» hanno sfilato per le vie sotto una pioggia di fiori e di manifestini, inneggianti all'Esercito, al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Il saluto del Senato al Duce

per il suo viaggio in Libia

Roma, 16 notte.

Alle 16 il presidente on. Federzoni apre la seduta. Siedono al banco del Governo gli onorevoli Rossoni, Lantini, Bastianini, Host Venturi, Medici del Vascello.

Il segretario sen. Biscaretti, dopo l'approvazione del processo verbale, dà lettura dell'atto di nascita di S.A.R. il Principe di Napoli (*vivi applausi*). Il presidente on. Federzoni si leva quindi in piedi, seguito dall'assemblea e dal pubblico delle tribune. L'onorevole Federzoni dice:

«In questi giorni il viaggio del Duce in Libia, per l'altissimo significato e per le circostanze che lo accompagnano, suscita palpiti profondi di fede e di orgoglio nel cuore della Nazione. L'opera di grandiosità veramente romana che schiude nuove possibilità di traffico e di progresso lungo tutto il margine settentrionale dell'Africa, attesta quale feconda missione di civiltà l'Italia vi abbia esercitata e intenda esercitare; come le imponenti e calorose manifestazioni di attaccamento delle popolazioni indigene, riconfermano la luminosa prova di fedele devozione al tricolore data dalle valorose truppe libiche sui campi di battaglia d'Etiopia dimostrando solennemente che il giusto e umano dominio sulla nostra grande colonia riposa oltrechè sulla forza, sugli inestimabili benefici prodigati alle genti soggette. Nessuno può dimenticare che il Duce, prima di essere fondatore dell'Impero fu fin dagli inizi della sua azione di governo il primo e sommo promotore della riconquista del riordinamento dell'avvaloramento politico ed economico della Libia divenuta per virtù di lui e delle armi italiane non più motivo di perenne inquietudine e di costosi interventi militari per parte della madre Patria, ma integrazione essenziale della vita e della potenza di questa sulla quarta sponda del nostro mare. L'avvenimento attuale annunzia certamente il sorgere di un'èra ancora più fertile di attività e di benessere per quella terra in un ritmo sempre più intenso di lavoro e di espansione per l'Italia. Con questa fiducia anche il Senato associa il suo saluto e il suo augurio al sentimento dell'intera Nazione».

L'assemblea saluta con una scrosciante prolungata ovazione le parole del presidente del Senato. Alla dimostrazione si associa con fervidissimo entusiasmo il pubblico delle tribune.

L'on. Federzoni commemora quindi con commosse parole i senatori Mario Orso Corbino, Lando Landucci, Amedeo Sandrini, Domenico Grandi, Ferdinando Del Carretto, Figoli-De Geneys, Giovanni Grosoli, Paolo Morrone, Ludovico Mortara, Camillo Mango. A nome del Governo si associa il ministro Rossoni.

Approvate senza discussioni alcune conversioni in legge, il Senato inizia la discussione del bilancio dell'agricoltura e foreste ed ha per primo la parola il senatore JOSA.

Egli ricorda che nella seduta del 18 dicembre scorso fu largamente discusso il problema vitivinicolo italiano e si parlò allora di sovraproduzione e di sottoconsumo. L'oratore ritiene tali espressioni alquanto esagerate potendosi tutt'al più parlare di sofferenza economica della vitivinicoltura e di un perturbamento accentuato in alcune regioni.

GUIDI. rileva che la legge che regola la materia forestale è del 31 dicembre 1923. La Milizia ha adempiuto ottimamente il suo compito.

La discussione generale è chiusa. Alle 19,50 la seduta è tolta.

La Camera esamina il bilancio dell'Educazione Nazionale

Il disegno legge per la lotta contro il «mal secco» degli agrumi in Sicilia

Roma, 16 notte.

La Camera, dopo avere approvato numerosi disegni di legge, ha continuato oggi l'esame del bilancio dell'Educazione Nazionale. La discussione verrà conclusa domani con il discorso del Ministro, on. Bottai. Il Presidente S. E. Costanzo Ciano dichiara aperta la seduta alle 16. Al banco del Governo siedono i Ministri Bottai, Galeazzo Ciano, Cobolli-Gigli, ed i Sottosegretari De Marsanich, Canelli, Guarneri e Bianchini. Aula e tribune affollate.

ASCIONE nota che l'esportazione degli agrumi siciliani nel 1931 aveva raggiunto 231 milioni di lire, mentre poi è andata diminuendo per la graduale riduzione della produzione a causa del «mal secco». Per arginare il male si è predisposta la ricostituzione degli agrumeti danneggiati, stanziando a questo fine un milione e 300 mila lire.

NATOLI rileva che anche la coltura del limone è stata compromessa dal «mal secco». Col provvedimento in esame il Governo tende a circoscrivere il male, attraverso la ricostituzione delle piante distrutte, che ammontano a un milione e mezzo, e di quelle infette.

TRAPANI LOMBARDO chiede che le provvidenze contenute nel disegno di legge in esame siano estese anche alla provincia di Reggio Calabria, alla quale il «mal secco» si è propagato.

CANELLI, Sottosegretario per la Bonifica, ritiene che l'estendere l'applicazione dei contributi alla provincia di Reggio Calabria, oltre che a quelle di Messina, Catania e Siracusa priverebbe quest'ultime dell'efficienza dell'opera, che per esse è predisposta.

ZINGALI, relatore, nota che il decreto dispone gli stanziamenti soltanto per due esercizi, perciò successivamente anche la difesa degli agrumeti di Reggio Calabria potrà avere alimento da un cospicuo capitolo del bilancio ordinario.

Senza discussione la Camera approva altri numerosi disegni di legge, quindi viene ripresa la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

CHIGI nota che il nuovo ordinamento didattico per le Università reca una distinzione fra materie fondamentali e materie complementari. Egli pone la soluzione del problema dell'insegnamento nel fare rimanere a base le materie fondamentali, riservandole ai primi anni di corso, e differendo agli anni successivi la specializzazione.

DE REGIBUS rileva che gli stanziamenti del bilancio devono adeguarsi all'aumento della popolazione per consentire che in ogni abitato funzionino le necessarie scuole elementari e di avviamento al lavoro.

ANDREOLI nota che occorre si effettui il distacco definitivo dalla vecchia cultura in favore della nuova, fascista.

MARAINI nota che l'insegnamento artistico non è pari agli alti compiti cui i tempi lo chiamano. Nell'accademia chiede che invece di due corsi distinti, per artisti e artigiani, se ne sostituisca uno preparatorio, comune, da cui accedere a quelli di perfezionamento.

RISPOLI rileva che è necessario creare sbocchi nuovi per la gioventù, allargando cioè i rapporti tra il Ministero ed il mondo del lavoro, delle industrie e dell'agricoltura. Occorre inoltre rinnovare il programma delle scuole medie non più adeguato ai tempi, e anche l'ordinamento degli esami.

DEL BUFALO constata che il primo biennio d'ingegneria comune con la facoltà di matematica, contiene insegnamenti con programmi eccessivi a scapito di altre materie. Alle discipline tecniche occorre anche unire l'insegnamento di organizzazione e rapporti di lavoro, scienze corporative, economiche e giuridiche.

BEGNOTTI afferma che da una maggiore istruzione delle maestranze trarranno vantaggio non solo gli operai ma anche gli industriali perchè otterranno da esse un maggior rendimento.

Con il discorso dell'on. Begnotti la discussione generale è chiusa. Alle 20,10 dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta.

Il presidente dell'«Azione Cattolica» segna le direttive dell'Associazione

Roma, 16 notte.

(G. C.). Il nuovo presidente generale dell'«Azione Cattolica», dottor Lamberto Vignoli, pubblicherà nel prossimo numero del Bollettino ufficiale dell'organizzazione un articolo dal titolo: «I cattolici italiani e l'ora presente», che è particolarmente importante essendo la prima manifestazione della nuova presidenza. Essa segna le direttive a cui si ispira l'azione dei cattolici italiani e appunto per questo era vivamente attesa in tutti gli ambienti cattolici. Nell'articolo è detto fra l'altro:

«I cattolici organizzati sanno quali siano i loro doveri in questo vasto e organico programma di mobilitazione materiale e ideale della Nazione predisposto dal Regime con fermissimo proposito di fronteggiare ogni eventualità. A tutti i provvedimenti, presi con tanta chiarezza dall'autorità, la «Azione Cattolica» assicura l'apporto di una obbedienza pronta e di una cooperazione volonterosa e attiva. Ma oltre questo contributo doveroso che ci è comune con quanti si onorano di essere italiani, noi abbiamo la nostra funzione specifica per la quale la Patria non meno della Nazione ha diritto di fare pieno assegnamento. E' la funzione del nostro apostolato, oggi più che mai necessario mentre si stringono da ogni parte i nemici del nome cristiano e per l'assalto alle basi stesse della nostra civiltà».

Il Foglio di disposizioni

Il prezzo del grano e delle farine

Roma, 16 notte.

Il «Foglio di disposizioni» n. 769 del Segretario del P. N. F. reca:

Con riferimento alle norme allegate al «Foglio di disposizioni» n. 619 del 25 luglio XIV con cui vennero indicati i criteri da seguire per la determinazione dei prezzi delle farine e in seguito al nuovo piano nazionale dei prezzi del grano franco molino, concordato con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste dispongo quanto segue: 1) i Comitati intersindacali, in base al prezzo del grano praticato per le rispettive provincie e la corrispondenza del prezzo medio del mercato della crusca e del tritello, applicheranno per i tre tipi di farina controllati i prezzi riportati nella tabella allegata; 2) i Comitati intersindacali dovranno periodicamente accertare l'esatta rispondenza tra il prezzo e il contenuto in ceneri previsto dalla legge per ciascun tipo; 3) le condizioni commerciali relative ai suddetti prezzi sono le seguenti: a) prezzo riferito al peso netto di un quintale di farina e per merce nuda franco vagone o carro partenza; b) pagamento a 15 giorni e tasso del 6% per le maggiori dilazioni di pagamento; c) in mancanza della condizione «tela a rendere» il sacco sarà conteggiato a parte in base al relativo prezzo corrente di mercato e secondo il suo effettivo stato; d) si ammette la condizione «tela per merce» purchè il prezzo della farina non risulti in definitiva superiore a quello stabilito; 4) ogni sacco di farina dovrà portare un cartellino con l'indicazione del tipo e del nome della ditta; 5) per le variazioni del prezzo delle farine in funzione del minor peso specifico del grano e del prezzo della crusca e del tritello valgono le norme allegate al «Foglio di disposizioni» n. 619 del 25 luglio XIV.

Pei gruppi provinciali di Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Macerata, Mantova, Modena, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Perugia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Treviso, Udine, Venezia, Vercelli, Vicenza, Verona, il prezzo del grano franco molino 78 kg. per Hl., 1 per cento impurità è di 122. Il prezzo della farina tipo «Zero» è di 161,38, 159,97, 158,56. Il prezzo della farina tipo «Uno» è di 155,38, 153,97, 152,56. Il prezzo della farina tipo «Due» è di 150,38, 148,97, 147,56. Il prezzo della crusca e cruschello è di 40, 45, 50. Il prezzo del tritello è di 45, 50, 55.

Pei gruppi provinciali di Arezzo, Asti, Grosseto, Novara e Viterbo il prezzo del grano franco molino 78 kg. per Hl, 1 per cento impurità è di 124. Il prezzo della farina tipo «Zero» è di 162,66, 161,25, 159,84; il prezzo della farina tipo «1» è di 156,66, 155,25, 153,84; il prezzo della farina tipo «2» è di 151,66, 150,25, 148,84; il prezzo della crusca e cruschello è di 40, 45, 50; il prezzo del tritello è di 45, 50, 55.

Per i gruppi provinciali di Aquila, Bari, Campobasso, Chieti, Civitavecchia, Como, Foggia, Genova, Imperia, La Spezia, Livorno, Lucca, Massa, Milano, Napoli, Pescara, Pisa, Salerno, Savona, Teramo, Terni, Torino, Varese il prezzo del grano franco molino 78 kg. per Hl. 1 per cento impurità è di 124. Il prezzo della farina tipo «Zero» è di 163,94, 162,53, 161,12. Il prezzo della farina tipo «1» è di 157,94, 156,53, 155,12. Il prezzo della farina tipo «2» è di 152,94, 151,53, 150,12. Il prezzo della crusca e cruschello è di 40, 45, 50. Il prezzo del tritello è di 45, 50, 55.

Per i gruppi provinciali di Aosta, Avellino, Belluno, Benevento, Bolzano, Brindisi, Catania, Firenze, Gorizia, Littoria, Matera, Messina, Palermo, Pistoia, Pola, Rieti, Roma, Siracusa, Sondrio, Trapani, Trento, Trieste il prezzo del grano franco molino 78 kg. per Hl. 1 per cento impurità è di 125. Il prezzo della farina tipo «Zero» è di 165,23, 163,82, 162,41. Il prezzo della farina tipo «1» è di 159,23, 157,82, 156,41. Il prezzo della farina tipo «2» è di 154,22, 152,82, 151,41. Il prezzo della crusca e cruschello è di 40, 45, 50. Il prezzo del tritello è di 45, 50, 55.

Per i gruppi provinciali di Cagliari, Catanzaro, Frosinone, Lecce, Nuoro, Potenza, Ragusa, Sassari, Taranto il prezzo del grano franco molino 78 kg. per Hl. 1 per cento impurità è di 126. Il prezzo della farina tipo «Zero» è di 166,51, 165,10, 163,69. Il prezzo della farina tipo «1» è di 160,51, 159,10, 157,69. Il prezzo della farina tipo «2» è di 155,51, 154,10, 152,69. Il prezzo della crusca e cruschello è di 40, 45, 50. Il prezzo del tritello è di 45, 50, 55.

Per i gruppi provinciali d'Agrigento, Caltanissetta, Cosenza, Enna, Reggio Calabria il prezzo del grano franco molino 78 kg. per Hl. 1 per cento impurità è di 127. Il prezzo della farina tipo «Zero» è di 167,79, 166,38, 164,97. Il prezzo della farina tipo «1» è di 161,79, 160,38, 158,97. Il prezzo della farina tipo «2» è di 156,79, 155,38, 153,97. Il prezzo della crusca e del cruschello è di 40, 45, 50. Il prezzo del tritello è di 45, 50, 55.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 10: Trasmissione della cerimonia inaugurale della Fiera di Tripoli — 11,30: Orchestrina Ferruzzi — 12,30-13 e 13,25-14: Orchestrina Moletti — 13,15: «Insomma, Lei chi è?» — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violinista V. Brun e del pianista Mario Salerno — 17,50-18,10: Boll. presagi e conversazione di A. Cutolo — 19,50: Notiziario — 19: Notiziario estero — 20,30: Cronache del Regime: onorevole A. Pavolini — 20,40: Radio-orchestra Montagnini — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Parsifal», opera in tre atti di R. Wagner, diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: Conversazione di E. Lombardi - Notiziario - Giornale radio - Dopo l'opera: previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19,20,5: Musica varia: orchestra Mancini — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini - Nell'intervallo: conversazione di B. Pellegrini — 22,10: Cronache del turismo — 22,30: Rivista di canzoni; orchestra Montagnini — 23: Giornale radio.

Bruxelles I, ore 21: Musica sinfonica e canto — **Praga**, 20,30: «La foresta», comm. in cinque atti di Ostrovsky — **Parigi T. E.**, 21,30: «La nuit est à nous», comm. in 3 atti di Kistemaecker — **Radio Parigi**, 21,45: «La Basoche», opera comica in 3 atti — **Amburgo**, 20,45: Concerto di musica nordica — **Colonia**, 21: Musica [illegible] — **Monaco di Baviera**, 22,30: Piano e violino — **Droitwich**, 21,15: «Il dottor Faust», opera in 2 atti di Busoni — **Varsavia I**, 21,45: Quartetto per pianoforte in sol minore op. 45 di Fauré — **Budapest**, 20,40: Jazz.

Due anni di arsenico nei cibi

La figlia giovinetta della vittima respinge ogni accusa

Vicenza, 16 notte.

Il processo del veneficio di Asiago è continuato stamane con le contestazioni del presidente alla Cristina Rigoni, la figlia giovanetta della principale imputata. Essa persiste nell'accusare la madre e i congiunti di averla istigata a confessarsi autrice del veneficio del padre, il che dà luogo a vivaci interventi delle parti ed a battibecchi fra madre e figlia.

Viene poi interrogata la Maria Rigoni, sorella dell'Antonia, la moglie del morto, la quale racconta che la nipote, mentre stava con lei a Verona, fuggì con il pretesto di volersi dedicare allo studio. Afferma che alla morte del padre la Cristina rimase indifferente e non pianse, nè volle baciare il genitore. Essa condusse la nipote da un chiromante, il quale sentenziò che la ragazza aveva troppi fidanzati. Secondo la Maria Rigoni, la Cristina le avrebbe confessato di avere due o tre volte propinato il veleno al padre, ed allora la Rigoni si recò presso due autorevoli persone, una delle quali suggerì di fare sottoscrivere alla ragazza una dichiarazione in tale senso. Fu appunto in esecuzione di questo suggerimento che Telesforo Ferraro stese la famosa dichiarazione che la Maria Rigoni copiò e la Cristina, autoaccusandosi, sottoscrisse.

Gli interrogatori si chiudono con quelli degli altri congiunti dell'Antonia Rigoni. Si inizia poi l'esame testimoniale di due fratelli dell'ucciso. Alle 18,45 avviene un colpo di scena. Ha appena reso la sua deposizione l'arciprete di Asiago mons. Bartolomeo Fortunato e il presidente sta per interrogare un nuovo teste, quando scoppia un incidente tra procuratore generale, un [illegible] e difensori, e il presidente rimanda l'udienza a domani.

Uccide la moglie a bastonate

alla presenza dei figlioletti

Perugia, 16 notte.

Ieri mattina a Molano di Città della Pieve il colono Cesare Getti, di anni 34, colpiva con ripetuti colpi di bastone al capo la moglie Emilia Gianelli, d'anni 32, alla presenza dei quattro figli tutti in tenera età. La povera donna poco dopo cessava di vivere. Compiuto il delitto il Getti si allontanava, lasciando i bimbi, ignari di tanta sciagura, accanto al cadavere della mamma. Poco dopo da alcuni vicini veniva rinvenuto il corpo della Gianelli. Avvertiti i carabinieri questi diramavano istruzioni per rintracciare l'assassino, che nel pomeriggio di oggi veniva arrestato a Pozzuolo.

150 mila lire scomparse durante un incidente d'auto

Como, 16 notte.

Giorni fa una signora straniera alloggiata in un albergo cittadino noleggiava un'automobile per portarsi a Lecco, ma, giunta la macchina sulla Cappelletta, il viaggio veniva troncato da un incidente: l'auto cozzava contro un ciclista che riportava ferite varie, e la signora ordinava all'autista di trasportare il ferito all'ospedale. Quivi anch'essa, essendo rimasta intontita, chiedeva ed otteneva di esservi ricoverata. Due giorni dopo giungevano dalla Svizzera due familiari della signora, i quali, dopo un abboccamento con costei, denunciavano la scomparsa di 150 mila lire in divise estere, che la signora aveva con sè al momento in cui era avvenuto l'investimento e che non furono più trovate. Questa denunzia è attualmente oggetto di attive indagini da parte della nostra Questura.

Un medico rapisce l'amante che l'aveva abbandonato

Bologna, 16 notte.

Ieri verso mezzogiorno il dottor Antonio Caruso, medico, residente a Napoli, entrava agitato nell'appartamento della signora Giuseppina Cavallini in Ronchi, d'anni 45, abitante in via Rizzoli 16. Dopo un concitato colloquio con la signora, il Caruso si dirigeva verso una stanza dove si era rinchiusa la signorina Rina Rut Depol, di anni 24, residente a Intra, e forzata la porta si lanciava sulla donna e la imbavagliava, costringendola a seguirlo sotto minaccia di morte. Davanti alla porta di strada stava un'automobile: con rapidità fulminea il Caruso vi sospinse a viva forza la donna e, balzato al volante, mise l'auto a pazza corsa verso ignota destinazione.

Sulle indagini della polizia risulterebbe che i due convivevano maritalmente da qualche tempo, ma che poi, per motivi imprecisati, la donna aveva lasciato l'amante, che è così venuto nella determinazione di rapirla.

DA MANTOVA

Alla Mostra Correggesca la Reale Accademia d'Italia ha comunicato di avere assegnato, in riconoscimento della sua importanza storico-artistica, un contributo di cinquemila lire.

DA TRENTO

Un fulmine caduto sul paese di San Giorgio in Val Rarca ha appiccato il fuoco ad una casa rurale e le fiamme si sono poi propagate a un'altra casa vicina, causando gravi danni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 marzo 1937 XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	8,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	17,0	6,0	aum.	misto	»
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	15,0	8,0	aum.	ser.	—
Firenze	15,0	7,0	»	misto	—
Ancona	14,0	10,0	»	»	cal.
Rimini	13,0	6,0	»	»	»
Roma	17,0	8,0	dim.	»	mosso
Napoli	18,0	10,0	staz.	ser.	cal.
Bari	15,0	11,0	aum.	misto	mosso
Taranto	17,0	9,0	»	cop.	»
Catania	20,0	11,0	var.	ser.	»
Messina	18,0	11,0	aum.	misto	cal.
Cagliari	19,0	11,0	»	ser.	mosso
Tripoli	16,0	11,0	»	cop.	agit.
Bengasi	24,0	11,0	»	misto	mosso
Rodi	17,0	14,0	»	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 13,3
Minima + 3
Pressione barometrica, mm. 747,1
Umidità 56 %

Osservatorio del Pino

Massima + 13,1
Minima + 3
Cielo quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Si delinea una nuova perturbazione sull'Italia settentrionale e sull'alto Tirreno. Sul rimanente le condizioni permarranno stazionarie.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti in prevalenza libecciali alquanto forti in Liguria, moderati altrove. Cielo con annuvolamenti irregolari, particolarmente estesi sulla Liguria. Foschie mattutine. Temperatura in aumento. Mare Ligure mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Mercato calmo e con pochi affari; prezzi sostenuti all'inizio e in leggero declino nel seguito per quasi tutti i valori azionari. In ripresa solo le Unes. Fondi Pubblici [illegible].

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 15	Merid. El.	203 —
id. f. c.	73 10	P. C. E.	87 50
Redim. 3½	71 45	Sese	92 —
id. f. c.	71 30	Edison	315 25
Rendita 5%	91 45	Unes	17 175
id. f. c.	91 35	Saviglianо	1185 —
B.T.N. 1940	101 20	Nebiolo	200 18
id. 1941	101 35	Tedeschi	112 —
id. 1943 I	91 50	Moncenisio	210 15
id. 1943 II	91 65	Ilva	237 —
id. 1944	91 10	Ansaldo	86 —
Torino 4½	434 —	Fiat	443 50
id. 5%	413 50	C. I. S.	102 —
S. Paolo 4%	440 —	Schiappar.	7 50
id. 3½%	380 50	Mira Lanza	178 —
Ferrov. 3%	305 —	Montepoli	570 —
I.R.I. 4½%	465 —	M. Amiata	61 50
Elter. 4½%	475 —	Montecatini	196 50
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	440 —
Stet 4%	475 —	Fiorio	53 —
Lloyd Sab.	4 75	V. Unica	66 —
Mediterr.	183 —	Lane Borg.	1540 —
Meridion.	437 —	Valli Lanzo	47 25
Torino Nord	167 50	Cot. Merid.	223 70
Navig. A. I.	201 —	Viscosa	402 25
Italgas	11 80	Beni Stabili	198 —
Sip	62 25	Cartiera It.	144 —
Terni	288 —	Burgo	289 —
Valdarno	178 —	Forn. Riun.	175 —

CAMBI: Austria 355,24; Brasile 478,75; Parigi 87,35; Belgio 320; Londra 92,85; Polonia 358,20; Svizzera 433; Olanda 1038,50; New York 19; Norvegia 466,60; Danimarca 414,60; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,50.

MILANO, 16. — Centrale 853; Ass. Gen. 4440; Ferr. Medit. [illegible]; Merid. 437; Costruzioni 287; Rubattino [illegible]; Cantoni 2920; Fuster 162; Val d'Olona 150; Val Ticino 157,50; Olcese 438,50; De Angeli 852; Costa 475; Idrif. Can. Naz. 467,50; Rossari e Varzi 660; Rotondi 487; Tosi 57,50; Colon. Merid. 222,50; Un. Manif. 336,50; Gavardo 590; Rossi 3800; Turrotti 135,25; Caproni 452; Bernasconi 51,50; Snia 471,50; Pacchetti e C. 51,50; Ansaldo 85,25; Ilva 239; Metall. It. 254; M. Amiata 61,75; Montecatini 196,75; Dalmine 226; Breda 234; Aut. Bianchi 83,50; Isotta Fraschini 36; Fiat 446; Reggiane 86,25; Adriat. El. 196; El. Piacentina 212; Ciell 330,50; Dinamo 255; El. Bresciana 251; El. Valdarno 176,75; Emiliana 466,50; Trezzo d'Adda 400,50; Cisalpina privil. 136; id. ordin. 107,25; Sesa 92,50; Edison 315; Edison Postergata 236; Sip 62,50; Tirso 164; El. Lombarda 463; Merid. El. 203,50; Terni 287; Un. Es. Elettr. 12 1/2; Tecnomasio 95; Distill. Ital. 206,25; Eridania 497; Raffineria L. L. 563; Il. Gas 14,40; Mira Lanza 177,50; Petroli 9,40; Aedes 91,50; Fond. Reg. 7% 29,50; Fondi Rustici 110,25; Beni Stabili 200; Saturnia 37,25; Baroni 34,50; Gr. Alberghi 86,50; Italcementi 590,00; Pirelli It. 1346; Pirelli e C. 412; A.N.I.C. 103; Cart. Burgo 288,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 83,10; Ferrovie It. 3% 304,25; Debito 4% 502; Id. 6,50% 512,50; Cons. Op. Pubbl. 6% 481,50; I.R.I. 4,50% 465,50; Elter 4,50% 474,50; Stet 4% 386; Pr. Austriaco 4,50% 413; Pr. Germanico 7% 252; Pr. Young 5,50% 363; Pr. Polacco 7% 491; Pr. Ungherese 7% 227; C. R. Bologna 3,50% 410; id. 4% 412,75; id. già 5-6 4% 427,25; C. R. Milano 3,50% 417; id. 4% 426,25; id. già 5-6 4% 429,50; Cons. Dann. Terr. 4% 405; id. già 5,50 4% 418; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 403,75; id. già 5-6 4% 419,25; Banca Naz. Lav. 4% 420; id. già 5-6 4% 422; C.P.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 422; id. già 4,50-5-6 4% 435; Banco Napoli 3% 462; Cred. Fond. Sardo 4% 405; id. già 4,50-5-6 4% 430; Ist. C. F. Triv. 4% 408; id. già 5-6 4% 434; Ist. C. F. Venezia 4% 412; id. già 5-6 4% 431; Cons. Pubbl. Util. 6% 499,50; id. id. Tel. 6% 499,65; Cred. Navale 6,50% 502,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 417,50; id. 4% 415; id. già 4,50-5-6 4% 428,50; I.M.I. 5% 587; I.M.I. Edilizio 3,50% 351; id. 4% 490,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 393,50; id. 3,75% 486; id. già 5 4% 439,50; Cons. Acqua Pot. 6% 486,50; Unif. di Milano 4% 82,90; Aut. Toscane 6,50% 450; Mediterranea 4% 437; id. 6% 503; Meridionali 3% 331; Nord Milano 4% 459,50; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 507; Adriatica 6% 501,75; Edison 6% 503,50; Emiliana 6% 503; Sal 6% 495,50; Sifi 6% 496,50; Forze Idrauliche 6% 493,50; Trezzo 6% 500; Cisalpina 1930 6% 496; Cis. Conrenter 6% 500; Cis. 1934 6% 496,75; Sesa 5% 484,50; id. 6% 494,50; Merid. Elettrica 5% 457; id. 6% 499,50; Stipel 6% 500,50; Unes 6% 492,50; Cons. Ferr. Emil. 4,50% 420; La Centrale 5% 485,50; La Rinascente 6% 491; Idroelettrica Canapificio Naz. 5% 488,50.

GENOVA, 16. — Cred. Migl. 4% 416; S. Paolo 4% 441; Ferr. Merid. 436; Medit. 183; Rubattino 76; Lloyd Sabaudo 4,60; Alta Italia 240; La Polare 5; Cot. Merid. 221; Snia 472; Montecatini 196; M. Amiata 61,50; Ilva 238; Ansaldo 85,25; Metall. It. 251; San Giorgio 362; Fiat 444,50; Un. Es. Elettr. 12,10; Sip 63; Terni 287,50; Zuccheri 1800; Raffineria L. L. 564; Distill. It. 206; Molini 302; Aedes 91; Beni Stabili 200.

TRIESTE, 16. — Premuda 450; Assicurazioni Generali 4410.

CONSOLIDATI (16 marzo 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 10	73 20	73 10	73 10
id. 5 % c.	— —	[illegible]	— —	— —
id. I. m.	91 15	91 20	91 15	91 30
Red.3,50%	71 35	71 35	71 05	71 15
B. N. 1940	101 10	101 15	101 10	101 20
» » 1941	101 27	101 20	101 25	101 20
» 4% lordo	91 45	91 40	91 30	91 72
» 5% 1944	96 85	97 —	96 70	96 725
Ven. 3,50%	86 80	86 80	80 —	86 80
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	92 85	92 85	92 85	92 85
Francia	87 35	87 35	87 35	87 35
Svizzera	433 —	433 —	433 —	433 —
Argentina	— —	[illegible]	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Cecoslov.	66 30	— —	— —	— —
Germania	— —	763 35	— —	— —
Olanda	1038 50	1038 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Bologna, 16. — Frumento fino bolognese al Q.le L. 130,36; id. buono mercantile 116,62.

Vercelli, 16. — Riso raffinato al Q.le L. 118-120; id. originario sgusciato 109-110; id., id., brillato 126-128; id., id., camolino 126-128; id., maratelli 150-162; segale 95-100; avena 95-100; granoturco 77-78.

BESTIAME

Acqui, 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 29-34; vacche 26-39; manzi 38-42; sanati 46-57; maiali 43-49.

Bologna, 16. — Da macello: buoi 1.a qualità al Q.le 380; 2.a 340; 3.a 310; maiali 570.

Casale Monf., 16. — Buoi da macello al Mg. L. 29-34; vacche id. id.; coppia 1800-2800; vitelli id al Mg. 35-48; sanati id. 50-60; maiali id. grassi 64-69.

Ceriali, 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 24-32; vacche 18-24; vitelli di 1.a qualità 44-47,50; id. 2.a qualità 40-43; sanati 60-62; maiali grassi 56-60; lattonzoli 100-140 per capo.

Cuneo, 16. — Sanati nostrani 1.a qualità al Mg. L. 50-54; id. 2.a 45-49; id. della coscia 73-83; vitelli nostr. 38-44; id. della coscia 48-52; vitelloni 38-42; manzi 36-40; buoi da macello 33-36; vacche id. 25-32; maiali id. 56-57; lattonzoli red. 150-200.

Pinerolo, 16. — Sanati piemontesi al Mg. L. 48-54; vitelli piemontesi 38-45; buoi 33-40; maiali allevamento 58-65; manzi e manze 32-35; vitelli aller. 48-52; vacche 1000-2300 per capo.

Stradella, 16. — Buoi da macello a peso vivo, al Q.le L. 320-360; id. 2.a qualità 270-300; vacche 220-280; suini grassi 690-740; vitelli 440-480; vitelloni 290-350.

VINI

Casale Monf., 16. — Barbera al l'Hl. L. 90-96; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 140-150.

Chieri, 16. — Freisa 1935 (10-10,5 gradi alcoolici) la brenta L. 40-75; comune da pasto 40-48; vini da bottiglia 70-78; freisa 1936 (gradi 10) 40-45; vino dolce da bottiglia 60-63.

ASSEMBLEA

DELL'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Ieri, presso la Sede dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, ha avuto luogo l'ordinaria Assemblea delle Casse partecipanti.

Era presente la quasi totalità delle Casse di Risparmio. Intervenne all'Assemblea S. E. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia e Capo dell'Ispettorato per la difesa del Risparmio e per l'esercizio del Credito, con il Direttore Generale dell'Ispettorato stesso Gr. Uff. Dr. Baccaglini.

Il Presidente Senatore Broglia, dopo aver ringraziato vivamente S. E. il Governatore della Banca d'Italia dell'autorevole intervento, fece dare lettura al Consigliere Segretario Onorevole Facchinetti della relazione del Consiglio e del Bilancio sull'esercizio 1936 che si chiude con un utile netto di L. 3.865.191,97. Il Sindaco Barone Gr. Uff. Dr. Nicotra diede quindi lettura della relazione dei Sindaci. Tanto la relazione del Consiglio quanto quella dei Sindaci vennero vivamente applaudite.

L'Assemblea, dopo aver approvato il Bilancio, procedette alla nomina di due Amministratori nelle persone di S. E. il Marchese Giorgio Guglielmi di Vulci e del Gr. Uff. Dr. Ugo Corti, dei Sindaci Effettivi Gr. Uff. Prof. Luigi Calzolari e Conte Cav. Rag. Nazzareno Saladini, dei Sindaci Supplenti Comm. Dr. Dante Meneghelli e Comm. Dr. Nicola Santoro.

Dalle Casse di Risparmio intervenute venne inoltre approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'On. Gr. Uff. Arnoni, Presidente della Cassa di Risparmio della Calabria:

«L'Assemblea Generale dei partecipanti dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane;

«udita la relazione del Consiglio di Amministrazione che illustra in ogni suo settore la complessa attività dell'Istituto, mettendone in rilievo i notevoli risultati ottenuti nel 1936;

«esaminati il prospetto generale del Bilancio e del Conto Spese e Rendite;

«sentito il rapporto favorevole del Collegio Sindacale;

«approva la gestione 1936 nonchè il Bilancio finale nelle singole voci e nelle seguenti sue risultanze riassuntive:

«totale delle attività		L. 1.626.329.787,22
«totale delle passività	L. 1.542.528.595,25	
«totale fondi patrimoniali	» 79.936.000,—	
		» 1.622.464.595,25
«utile dell'esercizio		L. 3.865.191,97

«approva inoltre la distribuzione del predetto utile secondo le riservadute e saggie proposte del Consiglio;

«e riaffermate le benemerenze dell'Istituto per l'opera che svolge nell'interesse delle Casse partecipanti, e particolarmente di quelle medie e minori, rivolge il suo plauso riconoscente all'illustre Presidente Senatore Prof. Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Broglia ed agli Amministratori tutti che con lui collaborano a indirizzare e reggere le sorti dell'Istituto stesso;

«ed esprime il meritato encomio al Personale tutto ed in modo speciale al Direttore Generale per i risultati dell'esercizio, nonchè per l'attività solerte e diligente che pongono al servizio dell'Istituto e per sempre più incrementarne la indiscussa utilità e le affermazioni, a vantaggio delle Casse affiliate».

S. E. Azzolini alla fine ha ringraziato vivamente il Presidente ed il Consiglio del cortese invito porgendo le più vive congratulazioni per l'andamento dell'Istituto e rivolgendo vive raccomandazioni perchè le Casse di Risparmio aiutino specialmente la classe meno abbiente nella recente operazione della sottoscrizione del Prestito Immobiliare.

Una persona tranquilla

Non era stata una persona sola a darle quel consiglio quand'era rimasta vedova, ma parecchie: — Signora Miranda, perchè non affitta la sua camera da letto?... Lei si può ritirare a dormire nel salottino, senza gran sacrificio. La camera è così bella e grande da renderle, in subaffitto, tanto da pagare la pigione intera dell'alloggio. Non le parrebbe, nelle sue condizioni, cosa assai ragionevole?

Non c'era nulla da opporre a quei buoni consigli: la cosa era assai ragionevole, la signora Miranda ne conveniva. Eppure, a pensarci, mentre teneva il ritratto di suo marito in mano, ella lacrimava più fitto che mai.

— Oscar mio, l'avresti mai immaginato?...

— No, no, sembrava dire la tonda faccia bonaria e stupita del povero defunto, mai l'avrei immaginato!...

Quel loro alloggetto pieno di luce, quel mobilio scelto con tanta cura e così ben tenuto, quei tappeti senza un grano di polvere, quegli specchi lucenti!... Quand'era andato in pensione, anche Oscar aveva fatto della casa l'occupazione e lo scopo delle sue giornate. Sempre a lustrare, forbire, riverniciare! E nulla gli faceva più dispetto di veder qualcuno camminare su quei pavimenti abbaglianti...

— Questa nostra povera casa!... — sospirava adesso la signora Miranda scotendo il capo. Come sarà ridotta?

— Esagerazioni, diamine! Non mica tutti son dei vandali. Tutto sta a scegliere una persona dabbene, tranquilla...

Ma chi mai?... Una vedova come lei? Una signorina?...

— Donne?... Uhmm...

Le donne, glie le avevano sconsigliate tutti, più degli altri l'Assunta, la domestica a mezzo servizio che veniva in casa sua da anni.

— No, signora Miranda, creda a me che giro per tante case e conosco tante signore che tengono pensione. Tutta questa gente d'esperienza potrebbe dirle che alle donne è meglio non affittare mai, se si vuole che la casa rimanga quale è sempre stata. Le donne, in qualche modo, mettono sempre le cose in disordine. Curiose, spargono in terra i ritagli di stoffa, si fanno il tè e il caffè in camera, vogliono adoperare il ferro da stiro, si ficcano in cucina, toccano tutto...

— Ma con un uomo, mia cara Assunta, possono esservi degli altri pericoli...

— Eh, se prende uno studente, un ufficiale, si sa... Ma scegliendo una persona tranquilla...

E venne la persona tranquilla. Era un signore di mezza età, magrissimo, coi capelli grigi e gli occhi neri. Camminava senza far rumore e aveva una bocca così seria che pareva non dovesse sorridere mai. In silenzio egli osservò il gran letto coperto di seta gialla, il quadro della Madonna nella sua cornice dorata, il ritratto del defunto signor Oscar nella sua cornice nera, poi si guardò intorno, cercava un posacenere.

— Fuma molto, — disse poi la signora Miranda all'Assunta, fuma da far spavento, ma bisogna dire che non getta mai la cenere in terra. Del resto, è veramente una persona tranquilla, non si sente mai. E qualche punto nero bisogna pur che ci sia. In questo caso è il fumo, uno sterminio di sigarette... Dire che il povero Oscar non ne ha mai fumata una!...

— Il signor Oscar era fin troppo perfetto, sentenziò l'Assunta. Qualche vizio, creda pure, ci vuole. E quello del fumo non è poi un vizio antipatico, ve ne sono dei peggiori.

La signora Miranda era d'accordo ci sono dei vizi peggiori. Ci pensava la sera, quando andava a letto nel suo salottino, e ascoltava, non senza una strana trepidazione, il silenzio della casa. Il signor Pio Dominici, chè così si chiamava l'inquilino, non si sentiva mai, spesso ella non s'accorgeva se era in casa o no. Camminava fin troppo leggermente e apriva la porta in un modo tutto speciale; forse i ladri fanno così. Ma ladro non era il signor Pio; scapolo, agiato, con un buon impiego, non aveva bisogno di rubare per viver bene. Ed era anche, pur così serio e silenzioso, assai gentile, tanto che una volta le aveva detto: — Lei è rimasta vedova ben giovane, signora!...

Dire che sembrava non le avesse mai posato gli occhi addosso! Ora, mentre andava a letto nel salottino, ella non poteva fare a meno di guardarsi nel grande specchio. Certo, così grassoccia e con quella lunga treccia, giù per le spalle, come usavano le ragazzine di una volta, non sembrava vecchia; d'altronde, ella aveva vent'anni di meno del povero Oscar... Nessuno però glie lo aveva mai fatto un complimento simile. Sospirando, la signora Miranda si stendeva sul suo sofà-letto e, com'era sua abitudine fin da bimba, si addormentava di colpo, nonostante quella strana agitazione che non l'abbandonava mai dacchè aveva quell'inquilino. Ed era certo quell'agitazione a procurarle sogni stravaganti e anche inquietanti; sogni in cui ella sentiva sempre dei passi fuor dell'uscio e un sussurrio continuo inframmezzato da altri rumori stupefacenti... Baci, forse?... Ed ecco che una notte, proprio nel bel mezzo di quei sogni, ella si destò bruscamente come per un colpo nel corridoio quasi che qualcuna avesse lasciato cader qualcosa che s'era rotto, o sbattuto una porta troppo forte. Aprì gli occhi e balzò a sedere col cuore che le martellava nel petto. E certo qualcuno andava su e giù pel corridoio, una voce disse affannata: — Presto che qualcuna potrebbe accorgersene! Ho il tassì sotto, via prima che tuo marito ritorni!... Fortuna che ti son corso dietro! Poi la porta di casa si richiuse e tutto fu silenzio.

La signora Miranda durò non poco a raccogliere i suoi spiriti smarriti e a capire in che mondo si fosse; se la sua casa fosse stata invasa dai ladri, ella non ne avrebbe provata una più tremenda emozione. Alla fine si alzò, e sedette sulla poltrona a passarvi il resto della notte, tremando. Poi, al mattino, si ravviò, si vestì e andò a bussare alla porta dell'inquilino per licenziarlo. Che il povero Oscar le desse coraggio!...

— Avanti — disse il signor Dominici.

Era seduto in poltrona, avvolto in una nube di fumo. Così in pigiama e in veste da camera, entrambi di seta scura, sembrava ancora giovane, ma mai i suoi occhi erano apparsi più neri e profondi, la sua bocca più seria, la sua voce più bassa, i suoi modi più urbani. La signora Miranda guardò gli innumerevoli mozziconi di sigarette che riempivano i portacenere, le riviste e i giornali che costellavano il tappeto, scacciò con un debole gesto il fumo che la soffocava, tossì e poi si mise a piangere.

— Ah, signor Dominici, io che avevo bisogno di una persona tranquilla!...

— Signora mia — egli mormorò dolcemente — persona più tranquilla di me al mondo non c'è!...

— Ma questa notte... E anche le altre notti... A me pareva di sognare, ma adesso mi accorgo che era realtà, tutte le notti c'è venuto qualcuno!

Egli si era alzato, le aveva prese le mani, glie le baciava.

— Signora, queste storie d'amore, in cui io sono più vittima che colpevole, lei non deve saperle! Mi perdoni, la scongiuro! Subito, vede, quando sono venuto qui, quando l'ho veduta, mi son detto: D'ora innanzi non più avventure, ma una vita veramente tranquilla. Ma da questo momento dev'essere lei ad aiutarmi...

Sentendosi abbracciare, la signora Miranda trasalì, gemette come una colomba spaurita, sorrise, ma poi, alzati gli occhi alla parete, gettò un grido e improvvisamente forte e risoluta fuggì.

Fu certo quell'improvvisa e non calcolata resistenza a decidere del suo destino. Ma parecchi mesi dopo, quando già erano sposati, il marito glie ne chiese ragione.

— Se il ritratto del povero Oscar non c'era più... Io l'avevo levato fin dal primo giorno. Mica per niente, sai. Ma quella faccia di cuor contento non andava per il mio ambiente, capisci, coi miei nervi, il fumo delle mie sigarette...

— E le visite che ricevevi, già...

Il discorso deviò verso una scenetta di gelosia del passato. E così la signora Miranda non disse che era stato appunto questo a farla fuggire; la mancanza del ritratto del povero Oscar le era apparsa come una premeditazione diabolica quando alzando gli occhi per guardare in quel ritratto come in uno specchio, ella aveva veduto un quadratino di tappezzeria chiara, corone di roselline con nodi d'amore blù...

Carola Prosperi

LA FACCIATA DEL PADIGLIONE DELL'ETIOPIA ALLA FIERA DI TRIPOLI

RASSEGNA IMPERIALE alla XI Fiera di Tripoli

Tripoli, 16 notte.

Una delle più grandi e significative manifestazioni, dopo l'inaugurazione della Litoranea, s'intende, che si svolgono durante queste trionfali giornate libiche del Duce, è indubbiamente la Fiera campionaria internazionale, che sarà inaugurata domattina. La Fiera di quest'anno, undicesima della serie fortunata, è tutto un primato in confronto alle manifestazioni passate, a cominciare dalla parte costruttiva, che si riassume in parecchie migliaia di metri quadrati di superficie coperta e che comprende numerosi, bellissimi padiglioni, fra cui quello altamente significativo e architettonicamente pregevole dell'Impero, del quale già abbiamo avuto occasione di occuparci su queste colonne.

Un altro primato

Ricorderemo di sfuggita gli altri principali padiglioni costruiti per l'undicesima Fiera, cioè quello grandissimo di 1150 metri quadrati per la grande Mostra delle industrie nazionali, quello delle Industrie libiche di 800 metri quadrati, quelli della Francia, delle Puglie, della Calabria, del Ministero dei Lavori Pubblici, degli uffici della Fiera, e il completo rinnovamento e ingrandimento di quello del Consiglio provinciale della Economia corporativa di Roma. Costruzioni bellissime, che hanno portato l'area coperta del quartiere a 20.500 metri quadrati su un totale di 48.000 compresi nel recinto.

L'undicesima Fiera vanta poi un altro primato, che è quello più importante dal punto di vista del successo merceologico; quello della preparazione delle mostre. Infatti tutte le mostre che già da vari giorni si andavano delineando nella loro importanza, nel loro interesse, sono alla vigilia — salvo qualche inevitabile adattamento dell'ultima ora — ultimate e domattina appariranno al Duce nel loro aspetto migliore. La Fiera ha voluto essere del tutto degna dell'onore di essere inaugurata dal Fondatore dell'Impero che ha da esso l'alto patronato. E vi è pienamente riuscita portandosi sul piano imperiale.

A confermarlo concorrono i dati sul tonnellaggio delle merci giunte finora, che si aggirano sulle cinquecento tonnellate, cifra da cui si è sempre stati piuttosto lontani nelle precedenti manifestazioni. Fra le numerose mostre che abbiamo visitato ci sono rimaste maggiormente impresse per il loro significato e la loro importanza, quelle francese e tedesca, di numerosi Consigli dell'Economia, e in primo luogo quelle di Torino, Milano, Napoli, Littoria e Roma, delle provincie del Veneto e di quelle siciliane, della «Fiat», che fronteggia l'ingresso alla Fiera, delle grandi industrie nazionali e infine le mostre della Libia, interessantissime e ricche di prodotti.

Il padiglione dell'Etiopia

Il padiglione però, che per il suo alto valore ideale, la sua mole e anche per il suo contenuto merceologico richiamerà maggiormente l'attenzione, sarà quello dell'Africa Orientale Italiana, che racchiude in sè anche una significativa manifestazione artistica. Il centro del padiglione è dominato da un grande plastico dell'Impero. L'ampio salone centrale è poi diviso in due grandi settori: l'uno che ricorda la Campagna del 1896 ed esalta l'opera dei pionieri e il sacrificio degli eroi, e l'altro che glorifica la conquista del 1936, che ci ha dato l'Impero. Una grande stele in vetro, campeggia in alto e reca, in trasparenza luminosa, il discorso del Duce del 9 maggio, mentre alle due pareti laterali un rudimentale aratro trainato da due buoi e un potente trattore, raffigurano l'Etiopia da quello che era un tempo a quello che è oggi, ove si sviluppa in pieno l'azione meravigliosa dell'Italia fascista.

Una sala è dedicata alla «Marcia degli uomini» e alla «Marcia dei mezzi»; la prima raffigurata da enormi colonne di soldati in cammino e la seconda simboleggiata con straordinaria efficacia da prore di navi.

Una sala è inoltre dedicata alla Campagna vittoriosa; una intera parete, di indovinata concezione, rappresenta gli ardimenti e le glorie dell'Armata del cielo, e altri quadri, tutti ispirati ad una moderna tecnica realizzatrice e ad un vivo senso artistico, raffigurano la marcia su Addis Abeba, la campagna somala e la marcia su Gondar, mentre un grande quadro raffigura un Fascio gigantesco che taglia la catena che irretiva l'Etiopia negussita. Di vivo interesse sono le altre due sale del padiglione, una dedicata ai prodotti delle due vecchie colonie dell'Eritrea e della Somalia, e l'altra ai tre Governi di nuova costituzione.

Il padiglione dell'Etiopia ha un qualcosa di elevato, di ideale che lo pone in una sfera superiore rispetto alla normale attività fieristica. Abbiamo accennato alla mostra della Fiat; aggiungeremo che essa occupa tutto un vasto padiglione, ricco di materiali documentari della grande azienda torinese che espone inoltre i più moderni, interessanti tipi di macchine e di autocarri la cui utilità e solidità sono state collaudate sulle vie dell'Impero.

La Fiat

Per quanto riguarda la Fiat, il sen. Agnelli ha voluto che la grande fabbrica torinese fosse presente con una sede propria, non soltanto per la mostra automobilistica, ma anche per illustrare quelle attività della produzione nazionale che hanno contribuito alla conquista dell'Impero e concorreranno alla sua valorizzazione. Pertanto nel padiglione Fiat, situato nel piazzale principale della Fiera, oltre alle vetture (la 1500, la 500, la Balilla), e ad alcuni tipici veicoli sahariani costruiti appositamente per speciali servizi civili e militari in Libia, è stata disposta una varia attraente documentazione fotografica, con ingrandimenti e rilievi artisticamente coordinati, per illustrare anzitutto l'importanza e i progressi della motorizzazione. Così, sotto la intestazione «ieri e oggi», la Fiat ravvicina la visione dei primi automezzi che furono sbarcati a Tripoli nel 1911 per l'occupazione della Libia, alla visione degli automezzi impiegati in A. O. Questo ravvicinamento è suggestivo: nel 1911 si era agli inizi della motorizzazione militare, e la campagna libica fu la prima esperienza compiuta in guerra con l'impiego degli automezzi. Il ravvicinamento tra le due visioni, ieri e oggi, a distanza di un venticinquennio, esprime in sintesi il grande progresso compiuto, il formidabile sviluppo delle costruzioni e dell'impiego dei mezzi motoristici come strumenti bellici e logistici.

Su un'altra parete del padiglione Fiat è rappresentato il grande raid compiuto con i «634» — l'autotreno della vittoria — attraverso il deserto libico, da Bengasi a Tecro, nell'Africa equatoriale francese. Altri pannelli rievocano la prima trasvolata atlantica di Italo Balbo con gli apparecchi azionati da motori Fiat, e illustrano stabilimenti, attrezzature, produzioni Fiat per la terra il mare ed il cielo, secondo l'insegna che già corre anche sulla grande Litoranea libica inaugurata trionfalmente dal Duce. Nel padiglione sono anche illustrati la produzione dei grandi motori marini Fiat e l'autotreno dai 170 km. all'ora.

Ai visitatori indigeni e stranieri della Fiera di Tripoli la Fiat offre pure nel suo padiglione una sensazione profonda del sentimento di fede, di entusiasmo, di gratitudine che i lavoratori italiani nutrono per il Duce, documentando fotograficamente la imponente manifestazione al Lingotto nel Decennale.

Con questo suo padiglione alla Fiera di Tripoli la Fiat ha voluto fare non una semplice mostra industriale, bensì un'affermazione d'italianità, nella fervida solidale disciplina nazionale del lavoro costruttivo per i primati dell'Italia fascista.

Procedendo poi lungo un grande viale alberato del quartiere, lo sguardo resta favorevolmente colpito dalla riproduzione su una grande parete di un nuovo padiglione, di una pagina della *Stampa* riproducente l'articolo di Quadrone su «La compagnia sahariana». Più oltre il Ministero dei Lavori Pubblici, in un proprio padiglione, espone in una magnifica documentazione, la grande attività costruttrice del Regime nel campo portuario. Ad esso segue il padiglione della Francia, che quest'anno ha allestito una bellissima mostra campionaria e documentaria delle sue colonie africane, asiatiche e americane. Mostra interessantissima è pure quella germanica, la quale è essenzialmente intonata al problema agricolo della colonia libica. Troviamo per la prima volta, in forma di mostra collettiva, il Consiglio dell'Economia di Milano.

Francia e Germania

Nelle sezioni meccaniche espongono le note grandi Case milanesi, mentre nella sezione tessile figurano, accanto agli altri prodotti, il *Lanital*, la *Snia Viscosa*, il *Rayon*, ecc. Torino non ha smentito la sua fama ed è intervenuta anche quest'anno con interessanti prodotti di reale utilità per la colonia, occupando un ampio settore di 130 metri quadrati nel grande padiglione dei Consigli provinciali.

Il Piemonte è presente con tutte le sue provincie, eccetto Aosta, e ogni mostra riveste un particolare interesse: dalle lanerie di Vercelli ai vini di Asti, al vermut di Torino, ai cappelli e alle biciclette di Alessandria, alle bellezze turistiche di Cuneo e alla ricchezza dei prodotti del suolo di Novara.

Il Veneto figura a sua volta degnamente con i prodotti più svariati e così Livorno, che espone fra l'altro, magnifici motoscafi. Le provincie campane, con Napoli alla testa, sono presenti in modo adeguato alla prima Fiera dell'Impero. Roma, oltre alla sua presenza ideale, costituita dal monumentale padiglione del Governatorato, attraverso il quale si accede alla Fiera, ha allestito un grande padiglione, ove presenta i prodotti della sua industria e della sua agricoltura. Infine, le provincie siciliane offrono un quadro interessantissimo della produttività dell'isola. La Libia fa degnamente gli onori di casa, esponendo i prodotti del suo artigianato, della giovane agricoltura metropolitana, della nascente industria e la documentazione delle grandi realizzazioni compiute in ogni campo dal Regime.

Concludendo, l'undicesima Fiera di Tripoli che domattina aprirà i suoi battenti alla rassegna del Duce e all'ammirazione dei visitatori, dimostra, pur attraverso la rapida impressione di una visita della vigilia, di aver superato brillantemente la prova di prima manifestazione dell'Impero, come aveva saputo superare l'anno scorso quella delle sanzioni rimaste ormai un lontano ricordo per la fulgida vittoria riportata nel nome del Duce dai combattenti e dal popolo italiano.

G. 7. Ornato

Un'iniziativa per Addis Abeba

La Regina ammira il quadro della Madonna del Divin Amore

Roma, 16 notte.

Il Principe Chigi Albani, gran maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, il Fascio Femminile, la duchessa Maria Caffarelli Boncompagni con le dame della carità, la marchesa Margherita Misciattelli con la famiglia delle infermiere della Croce Rossa Italiana, la principessa di Candriano Ruffo, la duchessa Badoglio, la signora Graziani, la signora Bottai, hanno preso l'iniziativa di mandare copia della Madonna del Divin Amore ad Addis Abeba per aderire al desiderio della popolazione romana e di duemila madri di combattenti le quali all'inizio delle operazioni in A. O. deposero nel Santuario di Castel di Leva la fotografia dei loro figli, oltre duemila combattenti. Pio XI il 10 febbraio scorso ha voluto benedire personalmente la sacra immagine.

S. M. la Regina Imperatrice che s'è degnata concedere l'alto patronato all'iniziativa, desiderando vedere il quadro, lo ha fatto trasportare in un salone del Quirinale dal prossimo tempio di Sant'Andrea. S. M. ha ammirato la sacra immagine compiacendosi per la esecuzione che è riuscita perfetta.

Il Papa presiede una riunione della Congregazione dei Riti

Roma, 16 notte.

(G. C.) - Stamane, nel salone delle udienze, il Papa ha presieduto la Congregazione dei Riti religiosi per discutere i due miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Bobola, polacco.

Il Papa ha presieduto alla discussione senza dar segni di fatica e l'ha chiusa con un breve discorso in latino, in cui ha riassunto le fasi della causa.

Sebbene le decisioni siano tenute segrete, si ha ragione di ritenere che i due miracoli siano stati riconosciuti validi per il proseguimento della causa.

Colazione offerta da S. E. Ciano al dott. Zernatto

Roma, 16 notte.

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha offerto oggi a Villa Madama una colazione in onore del dott. Guido Zernatto, segretario della Cancelleria federale austriaca e segretario generale del Fronte patriottico.

«LOTTA FRA UOMINI E ANIMALI». Bassorilievo di m. 2.20×2 eseguito per il Padiglione Italiano alla Mostra mondiale di Parigi. Scultore Giorgio Giordani, Bologna.

UN LUTTO BRITANNICO

Austen Chamberlain è morto di paralisi cardiaca

Londra, 16 notte.

Sir Austen Chamberlain è deceduto oggi nella sua residenza londinese.

Colpito da lombaggine, il vecchio uomo politico, era costretto al letto da alcuni giorni. Oggi, sentendosi meglio, si era alzato per recarsi nella sua biblioteca, quando, colpito da un attacco cardiaco, perdeva i sensi. Qualche minuto dopo, verso le ore 18, spirava senza riprendere conoscenza.

Aveva 73 anni e lascia la vedova e tre figli, uno dei quali è tenente in un Reggimento della Guardia.

E' difficile misurare in questo momento in cui giunge l'annuncio della morte improvvisa di Sir Austen Chamberlain, il vuoto che egli lascierà nel Parlamento e nel paese. Esaltato dagli ammiratori, criticato dagli avversari, egli è stato indubbiamente un'enigmatica figura nell'arena politica britannica. Vi era entrato giovanissimo, all'età di 29 anni. La sua carriera politica sembrava destinata a condurlo ai più alti gradi, in questo Stato in cui gli alti posti di comando spettano come un diritto ereditario. Questo è infatti il paese dei Chatham, dei Pitt, dei Fox, di vere e proprie dinastie politiche fra cui la più grande e più brillante fu quella dei Cecil.

Figlio di Joe Chamberlain, il giovane Austen poteva dirsi favorito dalla fortuna. Lo stesso vecchio Gladstone accolse con sorrisi il giovane rampollo, il quale giungeva presto alla Camera, da un soggiorno di studio a Parigi ed a Berlino. In Francia aveva conosciuto intimamente gli statisti, fra cui Clemenceau. Tre anni dopo essere stato nominato membro del Parlamento, Chamberlain era già Lord Civile dell'Ammiragliato. Da quel momento adottò il portamento serio, solenne, compassato che non abbandonò più mai. Dal 1891 fino ad oggi egli è stato membro del Parlamento, sempre come rappresentante del collegio di Birmingham in cui, predecessore, gli era stato il padre.

Dal 1894 fino ad oggi egli ha occupato i posti più importanti nell'amministrazione statale, nell'Ammiragliato, nel Cancellierato dello Scacchiere, al segretariato per le Indie e al Ministero degli Esteri. Ebbe assolutamente tutto ciò che occorreva ad uno statista per essere un grande uomo di Stato ed ebbe la stoffa del grande uomo, ma la sorte volle che non fosse nè l'uno, nè l'altro. Gli amici di Chamberlain hanno sempre giustificato i suoi insuccessi politici dicendo che egli aveva sacrificato la carriera politica per rimanere leale ed attaccato ai principi del partito conservatore. Sarebbe più giusto dire che se Austen Chamberlain non ha realizzato i suoi più grandi sogni si deve al fatto che mancò di quella chiaroveggenza propria dei grandi uomini di Stato. E non ebbe nemmeno la capacità di adattarsi alle mutevoli condizioni della arena politica.

Raggiunse l'apice della gloria grazie al Patto di Locarno, della cui conclusione Giorgio V lo ricompensò conferendogli l'Ordine della Giarrettiera. La Camera ha avuto sempre un senso di ammirazione per il vecchio statista ultraconservatore che rivolgeva su una piccola Italia, la quale osava parlare di Impero e si accingeva a realizzarlo, uno sguardo sprezzante di vecchio conservatore tradizionalista. Fu lui infatti ad ergersi contro il patto Hoare-Laval e fu ancora lui a propugnare, dopo la vittoria di Badoglio, l'abbandono delle sanzioni ed il ritorno alla «tradizionale amicizia con l'Italia».

AUSTEN CHAMBERLAIN

La memoria dei politici britannici è ben corta: ed essi applaudirono infatti Chamberlain che scongiurava il governo a darsi alla fuga dinanzi al fatto compiuto italiano.

Renato Paresce

L'indagine per la fine di Vosper sarebbe terminata

Parigi, 16 notte.

Stamane si è chiusa l'indagine sulla tragica scomparsa di Frank Vosper, l'autore drammatico inglese misteriosamente scomparso mentre si trovava nella cabina 77 del piroscafo «Paris» in compagnia del suo intimo amico Peter Willes e della giovane regina di bellezza inglese miss Muriel Oxford. Tre ipotesi erano state da principio prospettate: quella dell'accidente essendo stata messa da parte, restavano in piedi le altre: del delitto e del suicidio.

Dopo aver interrogato miss Oxford che si era spontaneamente presentata come si ricorderà alla giustizia francese, il giudice istruttore di Le Havre aspettava la visita del signor Peter Willes. Quest'ultimo è giunto stamane all'alba a bordo del piroscafo «Dinard», accompagnato dal padre. Con lo stesso piroscafo è ugualmente giunta in Francia la sorella dello scomparso, mentre la signorina Oxford veniva a Le Havre da Parigi in automobile.

L'ultimo atto dello strano affare si è svolto nel luogo stesso dove è cominciato. Alle 10 di stamane, difatti, la porta della cabina 77 si è aperta di nuovo per lasciar passare i due testimoni del dramma, testimoni che però hanno sempre affermato di non aver visto nulla: l'avvocato della famiglia Vosper e il cameriere Carbon la cui testimonianza ha sollevato tanto putiferio. Cosa è stato detto nella cabina durante la ricostruzione delle ultime ore dell'autore scomparso? La signorina Oxford, il signor Peter Willes e il Carbon si sono messi finalmente d'accordo? E' molto probabile. I bene informati dicevano oggi che stasera, ritornando al palazzo di giustizia, il giudice istruttore non avrà più che da chiudere l'incartamento e di passarlo agli archivi.

Ubriaco investito da due o tre automobili

Vienna, 16 notte.

A Sombor, in Jugoslavia, il contadino Andric, riscosso un credito, ha voluto trascorrere una giornata allegra. Entrato in un'osteria con due amici, ha bevuto a tutto andare, tanto che, uscito per rincasare, è caduto in strada e si è addormentato sul selciato. Verso la mezzanotte un autista lo ha trasportato all'ospedale orribilmente mutilato, ove poco dopo è morto. Le braccia e le gambe erano ancora attaccate al corpo per delle fibre. Si ritiene che sul corpo del disgraziato siano passate una dopo l'altra due o tre automobili.

49 minatori sepolti nella miniera giapponese in fiamme

Tokio, 16 notte.

Da ulteriori notizie da Shizuoka, si apprende che i minatori rimasti sotto le macerie della miniera «Mochikishi» ammontano a 49. La loro situazione è disperata. Nell'interno della miniera, profonda 150 metri e lunga 3 chilometri si sviluppano potentissimi gas venefici in quantità tale che le squadre di salvataggio non possono procedere alla loro opera, nonostante tutti siano muniti di maschere antigas. Presso la miniera, dove sono raccolte circa 200 persone che attendono ansiosamente notizie dei loro cari si svolgono scene pietose. Si ignorano le cause dell'incendio.

Una paracadutista precipita sull'aerodromo di Avignone

Parigi, 16 notte.

Un tragico accidente si è prodotto stamattina all'aerodromo di Avignone. La nota paracadutista signorina Boiteux, conosciuta col nome di Editta Clarck, era giunta ieri sera da Parigi ove abita, ad Avignone, accompagnata da personale tecnico per procedere a certe prove di un nuovo paracadute.

Quattro prove dovevano essere eseguite in presenza dei delegati del ministero dell'aria, giunti essi pure con la paracadutista. I due primi esperimenti diedero esito soddisfacente. Editta Clarck si lanciò nel vuoto a due riprese, da bordo di un aeroplano, a un'altitudine di 500 metri, atterrando senza incidenti. Ma al terzo esperimento, quando la signorina Clarck si lanciò dall'aeroplano, gli spettatori videro con angoscia che il paracadute non si apriva: a pochi metri dal suolo, il paracadute di soccorso si spiegò, ma era troppo tardi. La disgraziata abbattutasi violentemente a terra, si affondò a più di venticinque centimetri; inutile aggiungere che l'infelice è rimasta uccisa sul colpo.

Le agitazioni in Tunisia

Novantanove indigeni arrestati per il conflitto di Djebel Abiod

Tunisi, 16 notte.

Le agitazioni operaie continuano a Tunisi. Dal Kef giunge infatti notizia che il lavoro è stato sospeso nelle miniere di fosfato di Rebida dato che gli operai non hanno visto ancora soddisfatte le loro rivendicazioni. Lo sciopero riguarda 300 operai in massima parte indigeni.

Intanto continuano le inchieste in merito ai conflitti verificatisi nei giorni scorsi a Djebel Abiod; sono stati arrestati finora 99 indigeni che parteciparono ai saccheggi.

Che cosa può smarrire il pubblico

Londra, 16 notte.

L'ombrello è, in tutti i paesi del mondo in cui piove, l'oggetto che viene più spesso smarrito sui treni o nelle sale di aspetto. Ma accanto a centinaia di ombrelli, oggi si potevano vedere, in una vendita all'asta degli oggetti rinvenuti che si è svolta a Londra, anche delle cose non facilmente dimenticabili e immaginabili. Sono stati infatti offerti al pubblico, fra l'altro, due autobus, una carrozza, quattro pompe da incendio e due scheletri di elefante. Ogni cosa ha trovato un compratore. I due scheletri di pachiderma sono stati acquistati da un agricoltore che li macinerà per usarli come concime.

Città faraonica sepolta scoperta da un egittologo

Alessandria (Egitto), 16 notte.

Nella regione di Mellaui l'egittologo Sami Gabra ha fatto importanti scoperte archeologiche accertando l'esistenza di un'intera città sotterranea appartenente alla civiltà faraonica estendentesi per una lunghezza di dieci feddani. Gli scavi hanno messo in luce dodici strade d'una regolarità perfetta, numerosi sepolcri e centinaia di ibis imbalsamati. I lavori di scavo continuano.

Grosso apparecchio inglese precipitato presso Colonia

Berlino, 16 notte.

Giungono da Colonia i particolari sulla catastrofe dell'apparecchio della linea Londra-Colonia.

L'apparecchio è caduto su di un bosco dei dintorni di Bergheim, ad una mezz'ora di marcia dalla casa di una guardia forestale. Cadendo, l'apparecchio ha rotto parecchi alberi ed i suoi resti sono rimasti aggrovigliati ad una catena, a parecchi metri da terra. La posizione orizzontale dell'apparecchio sembra indicare che questo è stato sorpreso da una tempesta di neve ed è andato a battere contro gli alberi. Parecchi frammenti del motore sono stati ritrovati a parecchi metri dal luogo della caduta, il che sta a dimostrare che prima di prendere fuoco una violenta esplosione deve essere avvenuta a bordo.

Le tre persone che erano a bordo sono rimaste carbonizzate. L'apparecchio era partito ieri sera da Bruxelles avendo a bordo il pilota, capitano Holmes, il radiotelegrafista Langman e il direttore dei servizi europei della «Imperial Airways», Charles Wooley Dod. Il velivolo, un multimotore «Jupiter», aveva segnalato ieri la sua posizione per l'ultima volta alle 21,10, annunciando di trovarsi al di sopra di Hasselt. Da quel momento è mancato ogni contatto radiotelegrafico con l'aereo. Appena segnalata la eventualità di un incidente, si sono alzati in volo alcuni apparecchi militari e civili belgi, ai quali si sono uniti stamattina un aeroplano inglese e due tedeschi. Solo verso mezzogiorno l'apparecchio veniva ritrovato, come s'è detto, distrutto dalle fiamme, in una zona montuosa del Würtemberg.

Rinnovato prestigio di Gandhi nel Congresso panindiano

Nuova Delhi, 16 notte.

Il Comitato esecutivo del Congresso panindiano si è riunito oggi per decidere l'atteggiamento da seguire in conseguenza della grande vittoria elettorale riportata di recente. Esso ha deciso che i deputati del Congresso panindiano debbono costituire i Governi delle sei provincie di cui hanno conquistato la maggioranza assoluta sulle undici in cui dalla nuova costituzione l'India è stata divisa. Tale decisione costituisce indubbiamente una vittoria dell'ala moderata del partito del Congresso che riconosce Gandhi per suo capo e più ancora una vittoria personale di Gandhi, che con la sua decisione ha evitato una scissione nel partito che molti davano per certa. Gandhi è dunque riuscito a far prevalere in seno al comitato che gli eletti del partito accettino il potere dopo essersi assicurati che i Governatori provinciali non interferiranno e non faranno uso degli stessi poteri loro riconosciuti dalla costituzione per frustrare l'attuazione della politica dei Governi del Congresso nelle varie provincie fino a quando questi si manterranno in un piano rigorosamente costituzionale.

Si fa osservare negli ambienti viceregali che poichè i Governatori non avranno ragione di intervenire fino a quando i Governi agiranno entro i limiti della costituzione, il Congresso panindiano potrà benissimo svolgere la politica interna che più gli aggrada nelle provincie dove ha la maggioranza assoluta. Nella capitale si mette pure in rilievo la sconfitta subita dall'ala radicale del partito capitanato da Pandit Nehru, e si deduce dagli avvenimenti odierni che l'influenza di Gandhi è sempre grandissima in seno al partito che egli guidò in asperrime battaglie fino ad alcuni anni or sono. (*U. P.*)

Arresti fra gli Elmi d'acciaio per un supposto complotto?

Parigi, 16 notte.

Il *Petit Parisien* riceve da Mulhouse:

Si apprende dalla frontiera tedesco-svizzera che un complotto organizzato dai capi dell'organizzazione disciolta «Elmi d'acciaio» e da elementi monarchici è stato scoperto in Germania dalla polizia nazionalsocialista. Ovunque i membri dello «Stahlhelm» sono soggetti ad una severissima sorveglianza. Diversi arresti sono stati operati. Come si ricorderà, il partito nazista, mentre ha accettato l'adesione di tutti gli ex-socialisti, ha sempre respinto le domande degli ex-Elmi d'Acciaio.

La «Gestapo» sta cercando attivamente una stazione radiotelegrafica ad onde corte che, probabilmente dalla regione di Loerrach, diffonde ogni sera discorsi contro il regime hitleriano.

Merle Oberon seriamente ferita in un incidente d'automobile

Londra, 16 notte.

La famosa vedetta del cinema, Merle Oberon, è rimasta ferita alla faccia in un incidente di automobile avvenuto questa mattina in una delle strade del centro di Londra. La bellissima attrice ha avuto l'occhio sinistro quasi reciso dai frantumi del finestrino e vari altri tagli alla fronte, al collo e alle mani.

Trasportata in ambulanza all'ospedale, vi dovrà rimanere, a quanto si crede, parecchio tempo.

Gli eredi del vestiarista verseranno 26 mila sterline

Londra, 16 notte.

Il tribunale di Londra ha pronunciato la sentenza nel processo intentato da alcune compagnie di assicurazioni agli eredi del celebre vestiarista teatrale Willie Clarkson, nei magazzini del quale scoppiarono negli ultimi anni due incendi che gli assicuratori dichiararono dolosi. Era stato chiesto, pertanto, al tribunale un ordine di restituzione dell'indennizzo di 25 mila sterline pagate per il primo incendio e delle spese incontrate per le indagini compiute in rapporto col secondo. Il tribunale di Londra si è pronunciato in favore delle compagnie di assicurazione alle quali ha assegnato 26 mila sterline, riconoscendo in tal modo il reato di cui le compagnie avevano accusato Clarkson, una delle personalità più rinomate del mondo teatrale londinese fino alla sua morte, avvenuta qualche anno fa.

CRONACA CITTADINA

Gloria agli artefici dell'Impero

Mille reduci dall'Africa festosamente accolti a Torino e ad Alpignano

L'arrivo di trecento e più specialisti del Genio e del Commissariato — Il Comandante la Divisione passa in rivista il 3° Battaglione del 63° Fanteria

Ieri mattina un forte nucleo di reduci dall'Africa Orientale è giunto a Porta Nuova, accolto, secondo la consuetudine, con tutti gli onori militari e da tutte le Autorità, Gerarchie e rappresentanze.

L'arrivo del treno speciale proveniente direttamente da Napoli era preannunciato per le 10,47, ma già buon tempo prima Autorità civili e militari si trovavano sotto la pensilina all'estremità del lato arrivi della stazione.

Erano rappresentati da plotoni di soldati in armi tutti i reggimenti di stanza nella nostra città, e prestavano servizio la banda del 90.o Fanteria e quella del 6.o Genio. Fra le Autorità e Gerarchie presenti erano S. E. Vercellino in rappresentanza di S. E. Grossi, Comandante il Corpo d'Armata, il gen. Mosconi comandante la zona della Milizia, il gen. Mercalli per il comandante la Divisione Pacini, i generali Cantù e Morgantini. Oltre alle Autorità militari erano presenti il vice-Segretario per il Fascio di Torino Almerigi, in rappresentanza del Federale, il Vice-Podestà Gloria, il comm. Berretta per il Prefetto e il dottor Numis per il Questore.

Inoltre attendevano i reduci una folta rappresentanza di Donne Fasciste e di Camicie Nere dei Gruppi «Gioda», «Bazzani», «Arnaldo Mussolini» e «Scaraglio», con i rispettivi gagliardetti. Era pure presente un gruppo di appartenenti all'Ass. Arma del Genio con il labaro.

Alle 10,47 in punto è giunto in stazione il convoglio recante i soldati di ritorno dall'A. O., molti dei quali erano in terra d'Africa fin dall'inizio della gloriosa campagna.

Appena il convoglio si fermò, i soldati presero a discendere in perfetto ordine dai carrozzoni. Erano circa 370 uomini e una diecina di ufficiali, componenti il 21.o drappello automobilistico, il 48.o plotone chimico, la 64.a Compagnia artieri e la 23.a Compagnia panettieri.

Non appena i reparti di reduci furono schierati, una tromba suonò l'attenti e S. E. Vercellino, seguito da tutti gli ufficiali superiori presenti, passò la rivista mentre i militari presentavano le armi.

La suggestiva cerimonia non ebbe però che la durata di pochi minuti. I reduci e i loro cari, i quali si assiepavano fra il pubblico, erano smaniosi di riabbracciarsi dopo i lunghi mesi di separazione.

Fu così che, non appena, al seguito delle due fanfare e dei reparti di rappresentanze del Presidio, i gloriosi combattenti d'Africa, sempre in perfetto ordine di sfilamento, si incamminarono verso l'uscita della stazione, molte mamme e spose uscirono dalla folla per stringere al seno i loro cari, piangendo di commozione.

I reparti raggiunsero così, fra gli applausi della folla e sotto una pioggia di fiori gettati dalle Donne Fasciste, la via Sacchi e il Corso Vittorio, di dove si diressero verso le rispettive caserme.

Nel pomeriggio, alle 14,30, è giunto poi alla stazione Torino-Smistamento da Napoli, un secondo convoglio recante 14 ufficiali e 840 uomini di truppa, già appartenenti al 91° Fanteria e assegnati durante la campagna in A. O. I. al 3° battaglione del 63° Fanteria.

Anzichè proseguire per Torino, il convoglio è stato smistato per la stazione di Alpignano, ove il Battaglione aveva sede, dipendendo dal Reggimento di stanza a Rivoli.

Nella piccola stazione di Alpignano era un reparto armato del 91° Fanteria con la gloriosa bandiera del reggimento e con la banda.

Fra le autorità presenti il gen. Pacini, comandante la Divisione, il gen. Romero che al Comando dell'« Assietta » ha combattuto in A. O., il gen. Mercalli, il col. Cappa. Attendevano inoltre, alla testa di un foltissimo nucleo di Donne Fasciste, Camicie Nere e rappresentanze di Associazioni combattentistiche, il dott. Mombellone, ispettore di zona del Partito, in rappresentanza del Federale, il Podestà di Alpignano Borri e il Segretario del Fascio cav. Costa.

Al giungere del convoglio la fanfara ha intonato gli Inni della Patria e i reduci — che sono stati in A. O. I. diciotto mesi, partecipando al combattimento di Amba Aradam — sono discesi dal treno schierandosi per tre, al comando del primo capitano Umberto Rocca. Il gen. Pacini ha quindi passato in rivista il Battaglione, dopo di che, preceduti dalla bandiera del reggimento, i reduci, in perfetto ordine, hanno raggiunto la caserma oltre Dora, ove il gen. Romero ha consegnato il Battaglione al colonnello comandante, il quale ha pronunciato un nobile discorso che ha suggellato la simpatica e festosa cerimonia. In seguito, nel nuovo edificio del comune di Alpignano si è svolto un ricevimento degli ufficiali del Battaglione.

Per la medaglia d'oro

Aleramo Incisa di S. Stefano

Abbiamo già pubblicato la notizia che, su proposta dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, il Podestà ing. Ugo Sartirana, volontario egli stesso, ha deciso di intitolare tre vie o piazze della città alle tre medaglie d'oro torinesi, Marcello Prestinari, Francesco Azzi e Reginaldo Giuliani. La simpatica iniziativa podestarile ha incontrato pieno plauso nella cittadinanza e siamo certi di renderci interpreti dell'unanime sentimento rilevando che [illegible]

L'orario del corso per « Vigilatrici per Colonie »

[illegible]

Il Segretario Federale Presidente dell'E.O.A.
PIERO GAZZOTTI

L'ispezione di Piero Gazzotti alla Federazione di Brescia

[illegible]

Si inaugura domani la Mostra del Ciclo-Motociclo e delle Invenzioni

La XII Mostra del Ciclo-motociclo e delle Invenzioni sarà domani, giovedì, aperta al pubblico. La cerimonia inaugurale della Mostra stessa, alla quale presenzieranno tutte le massime autorità politiche e militari, avrà luogo alle ore 10. Abbiamo già segnalato il successo incontrato dalla Mostra presso gli espositori che in numero di oltre 60 occupano tutti i posteggi della Mostra, la cui sede è al palazzo delle Belle [illegible]

Istituto di Cultura Fascista

Conferenza Marpicati alla Pro Cultura Femminile

[illegible]

Cattura di selvaggina pel ripopolamento della campagna

[illegible]

Solenni funzioni in memoria del Duca degli Abruzzi

Per disposizione di S. A. R. il Conte di Torino, nella ricorrenza del quarto anniversario della morte del Duca degli Abruzzi, dalle ore 8 alle ore 12 di domani verranno celebrate Messe di suffragio all'altare maggiore della chiesa di S. Filippo.

NOTERELLE

LA PREMIAZIONE DEGLI ALLIEVI ALLA R. SCUOLA ARTI GRAFICHE

[illegible]

Il Duce a Tripoli

La manifestazione alla radio

La cronaca dell'arrivo del Duce a Tripoli, trasmessa per radio, è stata seguita, ieri sera, da tutta la cittadinanza. La trasmissione assai nitida, non ostante la grande distanza che ci separa dalla nostra colonia, ha portato sino a noi le grida di entusiasmo, le salve di artiglieria, il rombo dei motori degli aeroplani che hanno accolto, in un fantastico splendore esotico, il Capo del Governo fondatore dell'Impero. Nelle vie, nelle piazze, ovunque era una radio e un altoparlante, la cittadinanza ha sostato per tutto il tempo della trasmissione, partecipando con profondo orgoglio alle trionfali manifestazioni che le popolazioni libiche, ordinate sotto il segno del Littorio, hanno improvvisato al magnanimo Duce.

L'annessione di Fiume

nella parola di Angelo Appiotti

Ieri sera, ricorrendo l'annuale dell'annessione di Fiume all'Italia, si sono riuniti, nella sede degli Azzurri di Dalmazia, anche tutti i legionari fiumani e moltissimi volontari di guerra. Riceveva i camerati il colonnello Baseggio, coadiuvato dal segretario degli Azzurri, tenente Vaciago. Erano presenti, tra gli altri, il dottor Molari, il professor Bartoli, il maggiore Vaudano. Il colonnello Baseggio presentò con brevi parole l'oratore Angelo Appiotti, legionario fiumano. Nella sua parola la leggendaria impresa rivisse con tutti gli entusiasmi delle schiere volontarie; i fatti, accennati nella loro nuda verità, riebbero accento e voce di poesia. Il camerata Appiotti mise in appassionato risalto i vincoli ideali che fecero del volontarismo fiumano e di quello delle squadre fasciste una cosa sola. Più volte interrotto da vivi applausi, l'oratore fu salutato, al termine delle sue parole, da una lunghissima ovazione, rotta alla fine dagli antichi gridi di combattimento e dai canti della Patria.

Disavventure d'una volta tanto

GIUOCA UNA TAZZA DI CAFFE' e ci rimette milleduecento lire

Vi sono molte probabilità perchè il signor Giuseppe Piccat fu Giovanni, residente a S. Maurizio Canavese, agricoltore, si astenga per un bel pezzo dal giocare a biliardo. Nell'ottobre scorso, trovandosi di passaggio nella nostra città e girando Porta Palazzo in velocipede, fu avvicinato da un tale che gli domandò se la bicicletta andava bene. Strana domanda, tenendo conto dell'anno 1936, ma che tuttavia servì a iniziare una cordiale conversazione. Lo sconosciuto condusse il Piccat in un pubblico esercizio dove due altri individui si unirono al discorso che verteva su compravendite di cascine e varie questioni agricole. Qualcuno propose poi di fare una partita a biliardo. Detto fatto, il gruppo si trasferì in una locanda di corso Beccaria e il Piccat si tolse la giacca, giuocò un caffè, lo perse e, accortosi d'esser senza spiccioli, ricorse al portafoglio, nella tasca interna della giacchetta. Con sua gran sorpresa le 1250 lire che esso doveva contenere erano sparite. Solo, senza più un soldo, lontano dal paese natio dal quale sarebbe stato meglio non muoversi, un altro avrebbe fatto un diavoleto, il Piccat invece s'accontentò di piangere, e tanto pianse che, impietosito, uno dei giocatori gli mise in mano due biglietti da cento.

Ma passato questo momento patetico e meglio ripensatoci su, l'agricoltore si recò la sera stessa al Commissariato Municipio per denunciarvi i suoi sconosciuti compagni di giuoco. Due di essi identificati per Fogliatti Vittorio, d'anni 32, detto « Tuin » e Truffa (!) Vitale, d'anni 40, detto « Daghin », interrogati ieri dal Pretore, hanno però negato ogni addebito. « Daghin » ha sostenuto d'aver legittimamente vinto a biliardo una certa somma al Piccat. Le duecento lire sarebbero state una sua gentilezza, a titolo grazioso. Sono stati sentiti alcuni testi, ma hanno fatto poca luce. S'era tolta o no, la giacca il Piccat? e aveva veramente giocato solo un caffè? Chi ha detto di sì e chi di no. Invitato a mostrare il portafoglio, l'agricoltore ha messo la mano nella tasca interna del panciotto. O allora? Il P. M. ha concluso per l'insufficienza di prove, ma il Pretore Pucci, tenuto conto dei loro pessimi precedenti, ha condannato « Tuin » e « Daghin » a mesi nove di reclusione e a 300 lire di multa.

Bollettino Demografico	
16 marzo 1937 XV	
Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	20
Matrimoni trascritti	7

...sua natural durante e sempre che essa non passasse a nozze.

Denunziata nel 1916 la successione, la signora Caterina Buttich vedova Oggeri promuoveva causa contro il Giovanni Battista Oggeri: il Tribunale di Ivrea, accogliendo le istanze della vedova, dichiarava l'incapacità del Giovanni Battista Oggeri a succedere al Luigi Oggeri, e conseguentemente nulla l'istituzione sua ad erede. Era la volta, però, della Ida Muratori a prendere l'iniziativa di un'azione giudiziaria contro le sorelle Luigina e Domenica Oggeri (la loro madre, Caterina Buttich, era nel frattempo morta) per ottenere il corrispettivo dell'usufrutto assegnatole dal defunto Luigi Oggeri: il Tribunale di Ivrea accoglieva la sua istanza. Appellavano le sorelle Oggeri, ma la Corte si è dimostrata dello stesso parere dei giudici di Ivrea.

La Balilla ritrovata

Una lettera chiarificatrice

Il titolare del garage di corso Duca di Genova ci conferma di aver nuovamente avuta dall'Arma dei carabinieri assicurazione che la sua « Balilla » si trova in un garage di Rovigo dove in seguito alla sua denuncia è stata sequestrata dall'autorità. Ieri mattina poi gli è giunta da Padova una lettera di colui che la macchina gli aveva richiesta o che sembrava scomparso unitamente all'auto dopo l'episodio di S. Remo. Il Luigi Sartori informa il proprietario che la sua macchina si trova in un garage di Rovigo dove potrà ritirarla e chiede gli venga reso noto a quanto ascende il suo debito a mezzo di una fermo posta a Padova, assicurando di inviare l'importo a volta di corriere. Tutto è bene ciò che finisce bene. Dopo alcune giornate di ansia ritorna la quiete: l'avventura che si era profilata con caratteri da romanzo giallo, si conclude invece nella forma più semplice e tutte le ipotesi appaiono prive di fondamento. Il Sartori, che come abbiamo detto ieri, appartiene a buona e onorata famiglia, non ha mai avuto propositi meno che retti. Resta però il fatto di avere allontanato l'autista per servirsi della macchina, ma anche questo sarà certamente chiarito dal giovanotto il quale nel complesso può solamente essere rimproverato di avere fatto una ragazzata.

Il proprietario ha fatto chiedere al garage di Rovigo in quali condizioni si trova la sua «Balilla», se essa non ha subito alcuna avaria e se può fare coi propri mezzi la strada di ritorno.

Il falso avallo su una cambiale

A garanzia di un prestito di ottomila lire, i signori Mario Ceriana e comm. Luigi Amerio ricevevano da tali Pietro e Rosa Maffei delle cambiali avallate dal signor Gianolio, avallo che, alla scadenza degli effetti, risultò essere falso. Denunziati all'autorità giudiziaria, Pietro e Rosa Maffei venivano rinviati al giudizio della nona sezione del nostro Tribunale per falso, uso di falso e truffa. Il Tribunale ha applicato agli imputati l'amnistia pei riguardi della truffa e dell'uso di falso, mentre per il falso li ha condannati a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Un carro travolto dalla tramvia di Gassino

Un pauroso incidente è avvenuto sullo stradale di Casale, poco dopo la curva fra Gassino e La Rezza.

Un carro, condotto dal sedicenne Ignazio Casale di San Raffaele Cimena, mentre si dirigeva verso Gassino doveva spostarsi sulla linea tranviaria per cedere la strada ad una motocicletta. In quel mentre giungeva, proveniente da Chivasso a forte velocità un treno della linea intercomunale.

Il conduttore, per quanto azionasse prontamente i freni, non poteva evitare l'investimento. Il carro veniva lanciato oltre la strada contro una cancellata; il giovane conducente sbalzato dal carro se la cavava fortunatamente soltanto con una buona dose di spavento, mentre il cavallo nell'urto tremento veniva ucciso.

Rincasando scopre un ladro nel proprio alloggio

La signora Anna Ruffone fu Achille, di anni 70, abitante in via Accademia Albertina 27, rientrando a casa l'altra sera, verso le ore 19,30, appena aperto l'uscio ebbe di fronte a sè la visione di uno sconosciuto che si lanciava su di essa per cercare di fuggire. La coraggiosa signora avrebbe certamente avuto la peggio se, allarmato dalle grida, non fosse accorso un inquilino della casa, il signor Giacomo Tosco, che, arditamente, si lanciava addosso al ladro e dopo una violenta lotta lo riduceva all'impotenza. Alcuni inquilini richiesero l'intervento degli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che trassero in arresto il ladro; esso è stato identificato per il venticinquenne Alfredo Rastelli fu Giuseppe.

Investita da un'auto. — La sarta trentacinquenne Eugenia Luciano fu Eugenio, abitante in strada Valsalice 74, ieri mattina, mentre transitava in corso Giovanni Lanza, era investita da un'automobile. La sarta riportava ferite varie guaribili in 20 giorni.

L'eredità di un impresario

e le sue complicazioni giudiziarie

L'impresario Luigi Oggeri, nativo di Rueglio, si sposava, nel 1901, a Tiflis, con Caterina Buttich, dalla quale ebbe due figlie: Domenica e Luigina. Nel 1911, però, si separava consensualmente dalla moglie per associarsi a tale Ida Muratori. Il 1° dicembre 1912 l'Oggeri denunziava allo stato civile di Hothen (Cantone Vallese svizzero) la nascita di un bambino, al quale imponeva il nome di Giovanni Battista e che dichiarava suo figlio legittimo e della di lui moglie Ida Muratori. Nel 1914 il Luigi Oggeri moriva a Duncan (Abissinia) dopo avere, con testamento pubblico 19 febbraio 1914, disposto delle sue sostanze: egli legava la sua casa in Rueglio con tutti i mobili e fondi vivi e morti a favore del bambino Giovanni Battista, che nominava altresì suo erede universale con l'obbligo di concedere l'usufrutto di due camere e di una cucina nella suddetta casa di Rueglio alla madre Ida Muratori, vita

Seguendo la Cronaca

LAMPADARI

e lampade originali e di buon gusto troverete in ricca scelta da

SAMBUCCO

Via S. Fr. d'Assisi ang. Bertola

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Dina Galli) — Ore 21.15: «Nonna Felicita» di G. Adami.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
AUGUSTEO: Balletti 3: Danze 17 e 21.

I divertimenti

Eccezionale prima al Chiarella

Lil Dagover, Willy Birgel nel film « LA IX SINFONIA » mentre si afferma il successo dello Spettacolo-Rivista *Trebiseide*.

Cine-Varietà al ROSSINI

Ricco programma d'arte varia. Film: *E' arrivata la felicità!* Prezzi diurni: Distinti L. 5 - Sedie I Galleria L. 3 - II e III Galleria L. 2 — *Valido il Dopolavoro.*

AL SAVOIA, via Lagrangia, 29

17-21 danze, dopoteatro attraz. Dora Simon, Lilly Sultam, Jazz Prato

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Clary Sand, Luxor e 20 ballerine.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'avorio nero». Fredric March, Olivia de Havilland. Ultime.
CHIARELLA: Lil Dagover nel film «La IX Sinfonia» e Riv. Trebiseide.
BALBO: «Esami di maturità», con Simone Simon, Herbert Marshall.
IDEAL: «Costa dei barbari» e Varietà con la prodigiosa E. Damita.
STATUTO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, con Isa Miranda, Pierre Blanchar, I. Gramatica. Regia Chenal
ALPI: «Il domatore di donne». Raft.
NAZIONALE: «L'uomo che sorride».
MAFFEI: «Anello tragico» e Varietà.
MASSIMO: «La provinciale» (Metro) con Janet Gaynor e Robert Taylor.
ITALA: Kermesse eroica. Jean Murat.
TORINESE: «Lord Fauntleroy».
PRINCIPE: Sotto due bandiere. Colbert.
SAVOIA: «Fantasma galante» di Clair.
IMPERO: «Il corsaro nero» di Salgari.
OLIMPIA: Imperatore di California.
ROSSINI: E' arrivata la felicità! Var.
CORSO: «Tempi moderni». C. Chaplin.
REX: «Tempi moderni». C. Chaplin.

STATO CIVILE

16 marzo 1937 XV

Masselli Erminia m. **Mantica**, anni 58, di Tortona, casal., v. Sassari 3 - **Fulchiero Giovanni** fu Giuseppe, a. 81, di Biandrate, operaio, c. G. Cesare 93 - **Enria Francesca Gabriella** v. **Galassa**, a. 46, di Montanaro, casal., c. Orbassano 224 - **Ghesi Agostino** fu Giuseppe, a. 69, di Rosignano Marittimo, pensionato, v. Desana 24 - **Pastrone Faustino Vincenzo** fu Clemente, a. 60, di Chiusano d'Asti, esercente, c. Oporto 38 - **Cacciabue Pietro** fu G. B., a. 45, di Mesio, ferroviere, v. Castigliole 14 - **Ovazza Cecilia** v. **Colombo**, a. 73, di Torino, sciata, v. Cibrario 30 bis - **Ferro Giuseppe** fu Domenico, a. 75, di Costigliole d'Asti, pension., c. Vinzaglio 60 bis - **Raimondo Angela** m. **Bisoglio**, a. 65, di Caccaro Monf., casal., v. Baltimora 24 - **Marzano Emilio** fu Giuseppe, a. 61, di Torino, commerc., via Carlo Alberto 34 - **Cavallo Carla** di Alberto, mesi 6, di Torino, c. S. Maurizio 26 - **Susso Anna** fu Lorenzo, a. 74, di Torino, casal., str. Chieri 86 - **Agosto Giovanni** di Felice, mesi 10, di Torino, str. S. Vito 426 - **Carelli Caterina** fu Maurizio, a. 23, di Fossano, sarta - **Borello Paolo** fu Giuseppe, a. 38, di Torino, meccanico - **Carigiio Lodovica** v. **Bossa**, a. 69, di None, casal. - **Susso Teresa** v. **Mellica**, a. 73, di Chivasso, casal. - **Fraise Pietro** fu Gaspero, a. 64, di Trino Verc., manovale - **Germanino Giovanna** v. **Canavere**, a. 64, di Brosolo, contadina - **Viscardi Maria** m. **Vitrotti**, a. 46, di Pancalieri, casal. - **Rossello Luigia Maria** di Giuseppe, a. 47, di Cinzano, cameriera - **Proiti Bruna** di Giovanni, a. 1, di Torino - **Nadalin Florina**, a. 5, di Torino - **Ferrero Giovanni** fu Battista, a. 60, di Castellinaldo, fattorino - **Ceymet Emanuele** fu Giacomo, a. 52, di Torre Pellice, giardiniere - **Arielli Temistocle**, a. 69, di Biella, decoratore.

Dopo atroci sofferenze, mentre le sorrideva la maternità, circondata dall'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Accattino Adelina n. Remo

Ne dànno il triste annunzio il marito **Giovanni**, la piccola **Caterina**, il papà, la mamma, il fratello, la suocera, il cognato, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente, alle ore 15,30 partendo da via Vincenzo Monti, 14-bis.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Operai** della Ditta **Ricchiardi & Remo di Camillo Remo** hanno il dolore di annunziare la morte della Signora

Accattino Adelina n. Remo

Figlia del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

A due mesi appena dalla perdita del fratello Cav. Giovanni, cessava di vivere oggi alle ore 14, confortato dalla Fede e circondato dai suoi cari

Ferraria Bernardo

Accasciati dal nuovo dolore, ne dànno l'annunzio la sorella **Maria** col marito **Maffiotti Pietro** e figli, il fratello **Cesare** colla moglie **Rosina Donderi** e bimbe, il cognato Geom. **Maggiorino Feroggio** e famiglia, le zie **Castellano**, cugini e parenti tutti. Camburzano, 16 marzo 1937-XV.

I funerali avranno luogo in Camburzano (Biella), il 18 corr. alle ore 10. (13472

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Tommaso Brero

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr., alle ore 9,15, partendo da via Lucio Bazzani, 5.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento. (S

Dopo i funerali celebrati in forma strettamente privata la Famiglia annuncia la scomparsa del

Dott. Prof.

Scipione Riva Rocci

avvenuta il 15 - 3 - 1937-XV.

Così dispose. (000

Rapallo (Genova) 17-3-1937-XV.

MEMENTO

Stamane 17 Marzo saranno lette Messe alle ore 8, 8,30, 9 nella Chiesa delle Missioni Consolata, corso Ferrucci 18, in suffragio quarto anniversario della Compianta Signora **BUATTA LUCIA Ved. BORIS**. Si ringraziano le persone che vorranno ricordarla nelle preghiere.

Giovedì 18 verranno celebrate Messe alle ore 7,30, 9, 10, 11 nella Parrocchia di N. S. delle Grazie, altare S. Cuore, per l'anima cara del **Cav. ALFREDO TABUSSO**. La famiglia ringrazia chi pregherà per Lui. 13439

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

I reumatismi di un uomo di 90 anni

Un uomo di 90 anni ci invia questa lettera. Egli ci chiede scusa per la sua scrittura, ma noi facciamo qualche cosa di più: ci congratuliamo con lui che ha potuto scrivere a quella età, tanto più se si considera che ha sofferto di reumatismi. Egli ci scrive:

« Tre anni or sono fui obbligato a letto per sei settimane a causa di una forma infiammatoria di reumatismo. Ho cominciato a prendere i Sali di Kruschen e da allora non ho più attacchi. Solo le mie mani sono ancora un poco irrigidite. Tutte le mattine, prima di colazione, prendo il Kruschen e continuerò a prenderlo perchè sono sicuro che solo a questi sali devo la mia ottima salute di questi ultimi tre anni. Scusate la mia scrittura ma sono novantenne e adopero tutte e due le mani per scrivere ». *J. R. G.*

I Sali di Kruschen servono a sciogliere gli appuntiti aghi cristallini di acido urico che sono la causa di ogni dolore reumatico e li espellono dall'organismo. Per questo, e continuando a prendere « la piccola dose giornaliera » di Sali Kruschen, l'acido urico eccessivo non potrà più formarsi.

(Aut. Pref. Milano 10126, 22-3-35-XIII)

FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO

Società Anonima

Sede in TORINO

Cap. soc. L. 30.000.000 int. vers.

PAGAMENTO DIVIDENDO 1936

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1936 (cedola n. 20), in ragione di L. 6,— per ogni azione nominativa e di L. 5,40 per ogni azione al portatore, è pagabile a partire dal 5 aprile 1937-XV, presso:

— la Sede Sociale, via Verolengo n. 28;
le Sedi di Torino e Milano del Credito Italiano;
la Sede di Torino della Banca Commerciale Italiana;
— la Sede di Torino del Banco di Roma;
— la Sede di Torino della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

Torino, il 15 marzo 1937-XV.

Il Consiglio di Amministrazione.

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

ANONIMA -- SEDE IN MILANO

Capitale L. 800.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 31 marzo 1937-XV, alle ore 15, presso la Sede Sociale — Via Principe Umberto, 18 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1) Rapporto del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2) Bilancio dell'esercizio 1936 e deliberazioni relative.
3) Determinazione della retribuzione fissa del Consiglio e dei Sindaci secondo l'art. 24 dello Statuto Sociale.
4) Nomina di cinque Sindaci effettivi e due Supplenti, ed elezione del Presidente del Collegio Sindacale.

Parte Straordinaria

1) Comunicazione del bilancio al 31 dicembre 1936-XV della Società Industriale Lombarda, Anonima, Sede in Milano, Capitale lire 1.750.000; della Società « Zolfi » Società Nazionale Industria Zolfi, Anonima, Sede in Milano, Capitale lire 600.000; della Società Piemontese Lavorazione Zolfi, Anonima, Sede in Milano, Capitale lire 120.000.
2) Proposta di fusione con le Società di cui al comma precedente, mediante incorporazione di esse nella « Montecatini » - Condizioni e modalità relative; deliberazioni inerenti e conseguenziali e deleghe di poteri per l'esecuzione della fusione.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni al portatore entro il 25 marzo 1937 presso la Sede della Società o presso i seguenti Istituti:

IN ITALIA: Presso la Banca d'Italia, Sede di Roma; le sedi e succursali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Napoli, del Banco di Roma e della Banca Nazionale del Lavoro; presso le sedi di Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Roma, Palermo, Catania, Messina, Siracusa e Trapani del Banco di Sicilia; presso le sedi di Roma e di Firenze del Monte dei Paschi di Siena e la sede di Milano della Banca Popolare di Milano, e della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

IN FRANCIA: Presso le sedi di Parigi del Crédit Lyonnais, del Comptoir National d'Escompte de Paris e della Banque Française et Italienne pour l'Amérique du Sud.

IN ISVIZZERA: Presso il Crédit Suisse, la Banca Unione di Credito di Lugano, la Banca della Svizzera Italiana di Lugano e Hentsch & C. di Ginevra.

IN GERMANIA: Presso la Dresdner Bank, sedi e succursali di Berlino, Francoforte sul Meno, Amburgo, Essen e Colonia sul Reno, nonchè presso la Deutsche Effektengirobanken.

IN OLANDA: Presso la Banca Hugo Kauffmann & C. di Amsterdam.

I Signori Azionisti, possessori di azioni nominative, purchè iscritti nel Libro dei Soci alla data del 25 marzo 1937-XV, sono dispensati dall'obbligo del deposito dei titoli, ed essi per intervenire all'assemblea dovranno richiedere direttamente alla Sede Sociale il biglietto di ammissione facendo riferimento al numero del proprio certificato nominativo. (2133

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

GLI SPORT

DOPO MONTECARLO

Due gare, due Coppe

Fra le Isole Tonga e Kermadek — così ci insegnavano a scuola — esiste la massima profondità dell'Oceano Pacifico. Se buttaste una Coppa d'argento in questa voragine e cercaste di ripescarla [illegible] mano, non fareste, riuscendovi, prodezza più grande di quella che hanno compiuto i fiorettisti d'Italia a Montecarlo acciuffando la Coppa dello Sporting Club dopo che i francesi, qualche ora prima, ne festeggiavano il possesso. *Tout va bien, Madame la Marquise!* Forse toccherà proprio a noi, di svalutare una vittoria, ma poco importa giacchè preferiamo dire, [illegible] sempre, tutta la verità.

Non avevamo mai pensato di portare a Montecarlo la nostra squadra più forte perchè fra queste gare e l'Olimpiade c'è la differenza che passa fra la licenza liceale e la laurea, e nulla ci impediva di pensare con la spregiudicatezza degli adolescenti che, se fosse andata male, sarebbe stato soltanto per la nostra poca diligenza. Una bocciatura, insomma, non sarebbe stata una tragedia. Con una Reynaud al posto di Lemoine, il nostro quartetto avrebbe però dovuto vincere e se non c'è riuscito non ne daremo la colpa alla gloria, nè alla sorte che ha messo a confronto italiani e francesi ad un'ora mattutina in cui i nostri, di solito, non amano la battaglia. Marzi ha sbagliato netto l'assalto che meno ci aspettavamo (Andrea Gardère e Guaragna, battuto regolarmente da Eduardo Gardère, ha avuto poi una serie di guai contro Bougnol, nell'assalto più scarognato a cui mai abbiamo assistito. Verratti era lontano dalla forma di Berlino come è lontano un 420 da un cannoncino da montagna mentre Nostini, in fondo, non ha tradito l'aspettativa perchè un 4-5 con Eduardo Gardère, un 4-5 con Bougnol e un 3-5 con Andrea Gardère possono essere anche considerati come prove assai onorevoli. Nella squadra francese, che ben avrebbe voluto fare il massimo sforzo, mancava Lemoine, ammalato, e giova appena ripetere che alla nostra mancavano, per tutt'altre ragioni, Gaudini, Bocchino e perfino Di Rosa, rimasto a terra dopo la punizione. Pensavamo di poter fare con i francesi un gioco equilibrato, e ci siamo riusciti, ma vogliamo guardare un po' questa squadra di Francia? Reynaud non dice gran che, ne crediamo possa dire molto di più per il futuro. Gli altri, che sono stati tutti capaci di far tre vittorie contro i nostri, se volessimo elencarli nell'ordine con cui ci son piaciuti, stabiliremmo la seguente graduatoria: Bougnol, Andrea Gardère, Eduardo Gardère. Stupito? Mai come a Montecarlo Bougnol ha avuto una finezza di intuizione e di esecuzione: il solo Marzi è riuscito a piegarlo di forza nel più bell'assalto della giornata. Da anni non potevamo spiegarci l'enorme fama che Andrea Gardère gode in Francia: ora abbiamo capito il perchè. Sulla pedana della Sala Gaone quello ragazzo ha fatto tre [illegible]: scherma, scherma, scherma. Quanto al fratello Eduardo, è quello che era a Berlino quando fu secondo dopo Gaudini, e per tirare le somme s'ha da riflettere fin da ora che questa squadra giovanile in continuo progresso, anzi in via di maturazione, può rappresentare per noi un grosso ostacolo anche a Tokio.

Come i francesi siano stati battuti dai belgi non riusciamo neppure a concepirlo, ma una cosa bisogna dire ad alta voce: che i giudici italiani, preoccupati di esser tacciati di parzialità in un incontro che li interessava così da vicino, sono stati di una tale cavalleria da danneggiare, semmai, per scrupolo di coscienza, più i belgi vincitori che gli avversari vinti. Sfumata la speranza, si trattava per noi di battere il Belgio da lontano e tutto è andato come doveva, ma non senza trepidazione giacchè il Belgio, che alla spada non riesce ancora a ritrovarsi, sta tirando fuori dei giovani fiorettisti di sicuro avvenire.

Dedichiamo la vittoria della spada ai nostri amici genovesi, schermidori e non, che si spaventarono dopo la batosta della Coppa Molià. Chi ha mai promesso di non perdere più una gara? Abbiamo, semmai, detto finora tutto il contrario e confessiamo anzi candidamente che senza le paure, gli allarmi, gli smarrimenti sbocciati dopo l'infelice gara di Genova avremmo portato a Montecarlo una squadra meno gagliarda di quella che ha stravinto. Sapete [illegible] quanto è stata battuta la Francia che era, come a Genova, guidata e animata da Cattiau? Con diciassette a tre. Ora s'è sentito dire che è mancato Schmetz (il peggiore di Genova), e che i francesi erano dei pivelli: già, gli stessi pivelli che bastonarono i nostri alla Coppa Molià. Ora s'è sentito dire che molti incontri sono stati vinti per 3 a 2, ma sono quattro su otto perchè ci [illegible] altre tre vittorie per 3 a 1 e un bel cappotto con cui Mangiarotti ha messo il degno suggello alla partita. E s'ha da ricordare che l'unica vittoria francese è anche essa per 3 a 2? Piccole cose, forse piccole miserie. La realtà è una sola: la squadra italiana ha passeggiato davanti a una Francia che ognuno riteneva più forte di quel che ha mostrato di essere, ha passeggiato davanti al Belgio e davanti a Monaco ed è stata invece impegnata sulla fine dalla Svezia, dopo aver dominato nella media nella prima metà dell'incontro. Ma chi erano i nostri? Ragno e Macerata, che a Genova furono i soli a cavarsela con onore, eppoi Agostoni che ci piaceva proprio rivedere in campo internazionale, eppoi Eduardo Mangiarotti che a Genova... Non lo ricordate? A Genova fece cinque assalti e... sei sconfitte, come egli stesso ci raccontò. Ebbene, dopo la Coppa Molià, Eduardo ricevette dalla Federazione una lettera di incoraggiamento e fu il primo ad essere invitato a Montecarlo. Risultato: quattro vittorie contro il Belgio, tre contro la Svezia, tre contro Monaco, due e mezzo su tre assalti contro la Francia.

Sono ardite queste concezioni federali? Ma noi non vogliamo vincere ad ogni costo nelle gare che, per importanti che siano, non sempre tappe verso l'Olimpiade: vogliamo fare invece tutti gli esami di coscienza per tentare di arrivar primi alla mèta del 1940. Se ieri non ci rendevamo conto delle possibilità reali di un Agostoni, se non collaudavamo Macerata, se non ridavamo la fiducia ad Eduardo Mangiarotti, con quali criteri avremmo formato la squadra per Campione, come avremmo affrontati i Campionati del Mondo? Così, a volta a volta, le idee si chiariscono, i valori si precisano, le selezioni si operano. Cose anche più ardite vedrete a breve scadenza, [illegible] poichè nessuno più di noi ama la scherma italiana e i suoi campioni, poichè nessuno più di noi si rende conto della utilità di vincere in terra straniera, poichè nessuno più di noi ha sete di gridare la nostra superiorità, permetteteci di fare le nostre tranquille esperienze, permetteteci di offrire in umiltà alla scherma italiana, dopo tante vittorie, anche le necessarie sconfitte.

Nedo Nadi

LA MASSIMA PROVA CICLISTICA NAZIONALE

IL XXV GIRO D'ITALIA

3808 km. in 23 tappe dall'8 al 30 maggio

Milano, 16 notte.

La *Gazzetta dello Sport* pubblicherà domani mattina l'itinerario del 25° Giro d'Italia, che si svolgerà dall'8 al 30 maggio p. v. Il Giro comprende complessivamente 23 tappe, in 19 giorni di corsa. La distanza totale è lievemente superiore a quella del 1936 (di circa 100 km.); ma le fatiche sono meglio distribuite.

Ecco pertanto l'itinerario completo:

Sabato 8: Milano, Mortara, Casale Monferrato, Cocconato, Gallareto, Castelnuovo, La Rezza, San Mauro, Torino (km. 170).

Domenica 9: Torino, Alba, Borgomale, Cortemilia, Bivio Dego, Spigno, Bistagno, Acqui (chilometri 161).

Lunedì 10: Acqui, Ovada, Govi, Serravalle, Busalla, Galleria Boasi, Gattorna, Uscio, Recco, Genova (km. 160).

Martedì 11: Genova, Sestri Levante, Passo del Bracco, La Spezia, Sarzana, Carrara, Massa, Viareggio (km. 186).

Mercoledì 12: Viareggio, Marina di Massa, Viareggio, Marina di Massa (corsa a cronometro per squadre) km. 50.

Mercoledì 12: Marina di Massa, Viareggio, Pisa, Colle Salvetti, Montenero, Livorno (km. 103).

Giovedì 13: Livorno, Cecina, Volterra, Colle Val d'Elsa, Siena, Arezzo (km. 186).

Venerdì 14: riposo.

Sabato 15: Arezzo, Perugia, Foligno, Spoleto, Passo della Somma, Terni, Rieti (km. 207).

Domenica 16: Rieti-Terminillo (corsa a cronometro in salita), km. 20.

Domenica 16: Rieti, Palombara, Sabina, Tivoli, Frascati, Rocca di Papa, Roma (km. 150).

Lunedì 17: Roma, Velletri, Cisterna, Littoria, Sabaudia, Terracina, Formia, Capua, Aversa, Napoli (km. 247).

Martedì 18: riposo a Napoli.

Mercoledì 19: Napoli, Avellino, Ariano, Foggia (km. 162).

Giovedì 20: Foggia, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Foresta Umbra, Rodi, Apricena, San Severo (km. 170).

Giovedì 20: San Severo, Serracapriola, Santacroce, Campobasso (km. 105).

Venerdì 21: Campobasso, Termoli, Vasto, Lanciano, Chieti, Pescara (km. 248).

Sabato 22: Pescara, Giulianova, Ascoli Piceno, Civitanova, Macerata, Loreto, Ancona (km. 195).

Domenica 23: Ancona, Pesaro, Rimini, Cesena, Polenta, Rocca delle Caminate, Predappio, Forlì (km. 170).

Lunedì 24: riposo a Forlì.

Martedì 25: Forlì, Imola, Argenta, Ferrara, Rovigo, Padova, Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto (km. 280).

Mercoledì 26: Vittorio Veneto, Ponte delle Alpi, Belluno, Feltre, Fiera di Primiero, San Martino di Castrozza (passo Rolle), Predazzo, Carezza, Bolzano, Merano (km. 224).

Giovedì 27: Merano, Bolzano, Passo della Mendola, Val di Non, Molveno, Arco, Torbole, Riva del Garda (km. 150).

Venerdì 28: riposo a Riva.

Sabato 29: Riva del Garda, Storo, Vestone (Colle S. Eusebio), Brescia, Bergamo, San Pellegrino (km. 170).

Domenica 30: San Pellegrino, Bergamo, Lecco, Introbio, Bellano, Varenna, Lecco, Bellagio, Asso, Erba, Como (km. 170).

Domenica 30: Como, Varese, Porto Ceresio, Ponte Tresa, Grantola, Brinzio, Varese, Milano (km. 128).

GALLERIA DEI CAMPIONI

Martano, che la notte passata non è riuscito a chiudere occhio sino all'alba per il dolore alla gamba, è stato ieri mattina portato alla clinica Pinna Pintor, dove il prof. Gianotti e il dott. Ziliotti lo hanno sottoposto all'esame radiologico, che ha rilevato una frattura alla testa della tibia, che raggiunge l'articolazione. Eliminato l'ematoma con l'estrazione di circa due bicchieri di sangue, è stata ingessata la gamba, che dovrà rimanere immobile per una quindicina di giorni. Poi dovranno seguire le cure elettriche, di sole, massaggi, ecc. per riattivare i movimenti. Si prevede che Martano non potrà riprendere gli allenamenti che verso la fine di aprile. E', quindi, purtroppo, da escludere che egli possa partecipare al Giro d'Italia.

PER INCONTRARE LA SQUADRA DI LIONE

BUON ALLENAMENTO della Rappresentativa Piemontese

In vista dell'incontro coll'«undici» rappresentativo della Lega Lionese, la squadra chiamata a difendere i colori del Piemonte è scesa ieri sul campo del Torino per un piccolo galoppo di allenamento.

L'allenamento ebbe svolgimento in due tempi, di trenta minuti il primo, di poco meno di quaranta il secondo. Nel primo tempo, la rappresentativa si allineò nella formazione: Ceresa (Alessandria); Brunella e Ferrini (Torino); Gallea (Torino), Mornese (Novara) e Varglien II (Juventus); Bo, Baldi, Galli, Buscaglia (Torino) e Bellini (Novara). A difesa della rete avversaria stava Maina (Torino). Alla ripresa i due portieri si scambiarono il posto, Parodi (Alessandria) sostituì Mornese, e Gabetto (Juventus) subentrò nella posizione di centro attacco. Sei punti segnò la rappresentativa, tre nel primo tempo, a mezzo di Galli, Bo e Buscaglia, e tre nel secondo ad opera di Buscaglia, Gabetto e Baldi. Gli allenatori, quasi tutti giuocatori di riserva del Torino, si portarono in modo migliore di quanto il risultato non lascierebbe supporre, e segnarono un punto nel primo tempo con Alunno.

Dei due centri attacco provati, Gabetto si mostrò il più deciso ed incisivo. Buon lavoro fecero sia Mornese come Parodi. Ceresa fu più pronto di Maina: ambidue si mostrarono sicuri del fatto loro. Manca nelle squadre piemontesi, in questo momento, dopo l'infortunio di Silano, un'ala sinistra di provato valore. Un esperimento venne fatto, per questa posizione, con Bellini del Novara che, per quanto giuochi ora sulla destra a Novara, è tutt'altro che nuovo al ruolo di ala sinistra. Bellini, un po' incerto e spaesato all'inizio, si rinfrancò verso la fine.

I giuocatori convocati

Roma, 16 notte.

Per la gara della Prima Zona-Lega Lionese, che si giuocherà venerdì 19 corrente, alle ore 15, a Torino sul campo dell'A. C. Torino, sono stati convocati, dopo l'allenamento di oggi, per le ore 11 del giorno 19, i seguenti giocatori: Ceresa (U. S. Alessandria); Mornese e Bellini (A. C. Novara), Monti, Varglien II e Gabetto (Juventus), Maina, Ferrini, Brunella, Gallea, Bo, Baldi, Galli e Buscaglia (A. C. Torino).

La formazione definitiva della squadra sarà comunicata dopo l'allenamento che avrà luogo domani a Vigevano per la formazione della squadra nazionale B.

Un torneo di lotta stasera al «Maramotti»

Indetto dal Comando Federale ed organizzato dal F. G. «Lucio Bazzani» stasera avrà luogo presso la palestra del Gruppo rionale Maramotti (corso Peschiera 230), la III eliminatoria torinese del torneo di lotta greco-romana valevole per la classifica della Coppa Federale e per l'eliminatoria del G. P. Roma.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono fino a dieci minuti prima della pesatura dei lottatori, che verrà fatta alle ore 20,15.

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI su vera occasione [illegible] Rivolgere offerte a [illegible], via Vigone 29. 54079

AZIENDA liquida mobili ufficio, macchine contabili, scriventi, taglia campioni, taglia carta, bascule. Palmieri [illegible] 51982

CINEMATOGRAFO cercasi affittare o comperare, eventualmente locali adatti. Scrivere cassetta 354 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2136

100 canzoni alpine seconda edizione lire cinque, franco porto. Gabrielli, Musica, Trento, piazza Battisti. 1951

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concessioni ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

ACQUISTO licenza [illegible]. Indirizzare [illegible] Raffaello, 29, Torino. 54107

ALBERGO 60 camere, centro alpino Aostano, metri 1100 ottima clientela, [illegible]. Eventuale affitto. Pubblicità, corso Nigra, Ivrea. 2138

CEDESI [illegible] Emporio, Albertina 27. 54128

CEDO drogheria [illegible] Nepote, Monginevro 2. 13488

FARMACIA [illegible] Balbi Francesco, Inciso [illegible] 13436

MACELLERIA d'affittare cittadina vicino Torino. Rivolgersi Caffè Mottino, piazza Statuto 16. 54073

MOBILIFICIO, completo [illegible] 10.000. Telefonare mattino 32-871. 54115

RIMETTO piccola officina meccanica [illegible] Moncrivello 32. 54112

SALUMERIA cedesi [illegible] Albertina, 27. Emporio. 54127

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rappresentanti [illegible] Prodotti Peterson, Milano. 2134

VISITANDO con esclusiva Piemonte, commestibili, drogherie, [illegible] Scrivere cassetta 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54070

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE operatori per torni automatici, pratico [illegible] Scrivere cassetta 207 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51693

CERCASI impiegato pratico contabilità. Indicare età pretese referenze. Scrivere cassetta 17 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31974

CERCASI ottimo [illegible] Presentarsi con documenti e referenze Società Italiana [illegible], Boretti 23. 31988

CERCASI portinaia per stabile con referenze. Scrivere cassetta 16 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31972

CERCASI segretaria intelligente, diplomata, dattilografa, presenza. Ing. Cerpi, Vinzaglio 76. 54050

COMMESSA per negozio [illegible] Scrivere dettagliando cassetta 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54101

DISTINTA Casa cerca signorina 25-30 [illegible] Scrivere cassetta 11 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15512

PRATICISSIMA [illegible] Portinaia, Petrarca 11. 13418

TORNITORI, motoristi, montatori [illegible] Moto Simplex, [illegible] 33. 54081

9) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE energico pratico lavori ufficio affari occuperebbesi anche Provincia. Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54063

CONTABILE capacità direttive amministrative [illegible] eventualmente anche Africa Italiana. Scrivere cassetta 52 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54104

CORRISPONDENTE [illegible] Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54074

GEOMETRA [illegible] Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31944

GIOVANE ufficiale superiore pratico contabilità cerca impiego [illegible] Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54085

LAUREANDA, conoscenza francese, offresi istitutrice, dama compagnia, anche fuori Torino. Scrivere [illegible] 31990

RAGIONIERE 45enne praticissimo amministrazione aziende commerciali ed industriali [illegible] Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54105

30enne licenza industriale, conoscenza disegno, [illegible] Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54095

30enne pratico contabilità amministrativa e industriale [illegible] Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54136

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

QUARANTENNE sola cerca [illegible] Scrivere Carta Identità 122.760, piazza Cavalli 60, Piacenza. 13425

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALL'ISTITUTO [illegible] 16, Torino, corsi, accelerati diurni serali. Lezioni, ripetizioni. [illegible] 13163

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FUNZIONARIO cerca [illegible] 13461

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. [illegible] Carlo Alberto 33. 54025

BOTTEGA della Permanente [illegible] Garanzia assoluta. Telef. 44-834. 51934

COMPRO [illegible] 54119

MACCHINE [illegible] 13446

PIANOFORTI [illegible] 13583

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 26 [illegible] 525

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROFESSORESSA [illegible] Scrivere cassetta 15 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31966

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI [illegible] 54115

AFFITTASI [illegible] Valsalice 5, Drogheria. 31934

MOBILIO D'OCCASIONE

Una visita in via Bogino n. 5, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

AFFITTERE! stagione estiva [illegible] Scrivere [illegible] cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13431

BOSCHI [illegible] 31965

CASA [illegible] Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13382

CHIVASSO, palazzina [illegible] Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54071

TERRENO 500 mq. via Tripoli [illegible] via Settembre 49 [illegible] 13460

VENDO [illegible] 31977

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggio [illegible] 13444

AFFITTANSI alloggi [illegible] 13218

AFFITTANSI [illegible] 54099

AFFITTASI [illegible] 13317

AFFITTASI locale industriale mq. 70, luce e forza. Via Bruxis n. 30, Torino. 31973

ALLOGGIO [illegible] 110

DISTINTO [illegible] Scrivere cassetta 29 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13430

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUGUSTA terza serie [illegible] Autogeriale [illegible] 54123

BALILLA 3, 4 marce [illegible] Telefonare 44-313. 31961

VENDO [illegible] 54120

Logica... cartesiana

Cosa ne è del *Belgio eroico*, del *Belgio martire*? I francesi hanno sostituito a questo ventennale frasario delle espressioni ricattatorie: il Belgio deve essere un alleato agli ordini dello Stato Maggiore di Parigi; il suo desiderio di neutralità, di indipendenza, non conta..

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Secondo il numero indice, che è una media dei generi di prima necessità, i prezzi in Francia sono passati dalla base di 100 (1913) a 486 nel gennaio 1936, a 504 nel luglio 1936 e a 582 nel gennaio 1937.

Il castello in aria del controllo

IL COMITATO SI SOTTRAE all'indagine sull'intervento indiretto

L'azione sabotatrice sovietica e un vigoroso richiamo alla realtà fatto dal delegato italiano

Londra, 16 notte.

A seguire dappresso le fatiche del cosiddetto Comitato di non intervento nella guerra civile di Spagna, si è colti dal vivo desiderio di ignorarle del tutto. Esso si raduna di tanto in tanto al Foreign Office sotto la presidenza di lord Plymouth, prende decisioni di carattere ora vago e ora preciso e poi si affida ai venti perchè le sue ponderate decisioni diventino realtà. Non si può fare a meno di dare pienamente ragione al conte Grandi quando egli oggi, perdendo la pazienza, nella riunione del Comitato ha dichiarato chiaro e tondo con il massimo di forza e con il minimo di parole che nell'aula del Foreign Office si faceva nient'altro che della letteratura.

Illusioni e realtà

Il pubblico era stato infatti avvertito che un piano di controllo terrestre e navale delle frontiere e delle coste spagnuole era stato adottato vari giorni or sono ed era entrato automaticamente in vigore. L'annuncio era chiaro e gli ingenui non avevano alcun motivo di dubitarne. Qualche giorno dopo si apprendeva tuttavia che il piano entrato automaticamente in vigore rimaneva nel cassetto di lord Plymouth e in quanto a farvelo uscire non esisteva la benchè minima possibilità. Vi erano delle flotte che dovevano controllare le coste della Spagna, ma non vi era un ufficiale responsabile del loro movimenti. Vi era un piano di energica azione contro le navi facenti il contrabbando di materiale bellico, ma non esisteva la minima traccia di un piano concreto di azione e fino a quest'oggi non sono stati scelti i controllori e non sono stati fissati i porti ove le navi dovrebbero recarsi per prenderli a bordo. In breve, il cassetto di lord Plymouth per ora racchiude un bel romanzo che nessuno ha voglia di leggere. Il Comitato, composto in gran parte di letterati e, ad essere franchi, anche qualche letterato intrigante, la pensa come tutti i letterati e cioè che nel cassetto non è un romanzo di appendice ma un puro capolavoro. Convinto di aver fatto qualcosa di meritorio esso vorrebbe procedere ad altre e non meno eroiche fatiche: nientemeno che ritirare, mediante una sentenza scritta su uno straccio di carta, portante non si sa quanti mai voti, tutti i volontari dalla Spagna. Siccome questi letterati non fanno le cose a mezzo vorrebbero decretare questo ritiro di combattenti tanto da una parte quanto dall'altra del fronte. Se questo fosse il desiderio dei membri del Comitato si potrebbe contemplarlo con severità. Un tale romanzetto sarebbe scritto per andar a tener compagnia al romanzone già pronto. Il male è che la richiesta del ritiro dei volontari viene avanzata dal gruppetto di letterati intriganti, i quali così facendo sperano di ottenere a breve scadenza la gratificazione del premio Nobel.

Ma abbandoniamo per un momento la magnifica metafora del conte Grandi. Anche lui dopo aver detto la sua opinione in forma italianissima ha scongiurato il comitato a far ritorno alla realtà. Come in tutte le sedute precedenti anche in quella di oggi è apparso chiaro che la Russia intende lottare con tutti i mezzi a sua disposizione per impedire che un reale controllo sia applicato in Spagna. Rimosso un ostacolo, essa ne avanza un altro e quando si accorge che l'ultimo avanzato minaccia di essere rimosso Mosca si impunta e a tutte le domande e a tutte le insistenze risponde con un no.

La parola di Grandi

E' così che oggi la grande maggioranza dei membri del comitato ha approvato l'atteggiamento del conte Grandi il quale ha chiesto che si iniziasse senza indugio la discussione del problema dell'intervento indiretto. Sotto questa espressione rientra l'oro della banca di Spagna che il governo di Valenza ha distribuito come fosse roba sua in Francia e in Russia, l'invio di agitatori politici e, infine, la questione dei volontari. Il rappresentante sovietico ha dichiarato che il suo governo si rifiuta nel modo più reciso a partecipare a qualsiasi discussione sulla questione dell'oro ed ha chiesto che si discutesse senz'altro del ritiro dei volontari. Il rappresentante della Germania ha allora deplorato l'atteggiamento russo mentre quello della Francia, perpetuamente tentennante fra l'appello del buon senso e l'appello di Mosca, ha suggerito che il problema dell'oro fosse sottoposto all'esame di una commissione speciale di giuristi. E' a questo punto che il conte Grandi ha illustrato come il Governo fascista consideri la questione dell'oro della banca di Spagna una questione di importanza vitale ed ha a questo proposito asserito che occorre anzi agire presto e con la massima energia.

Lord Plymouth, con quella tendenziosa imparzialità che ha sovente caratterizzato il suo atteggiamento presidenziale, ha proposto allora che di fronte al diniego sovietico si lasciassero da parte le questioni finanziarie e si esaminasse la questione dei volontari. Ancora una volta il rappresentante italiano ha preso la parola ed ha ripetuto che non si tratta di problemi di importanza secondaria i quali possono essere messi in disparte, poichè quello dell'oro è di importanza fondamentale. Egli tuttavia ha dichiarato che il comitato di non intervento sembra avere del tutto dimenticato il piano di controllo delle coste e delle frontiere spagnuole, il che è poi il problema numero uno e il più urgente.

Si fa della "letteratura,,

Il conte Grandi ha dimostrato come questo controllo già adottato a Londra non è mai entrato in funzione e ciò che è più grave - non tutti sembrano rendersi conto della necessità di farlo funzionare ». E' qui che il conte Grandi, punto forse da qualche posa sovietica, ha detto che si faceva della letteratura e che occorreva fare di questo piano di controllo una realtà. L'enorme maggioranza dei membri del comitato ha dovuto ammettere la fondatezza del richiamo italiano; ma lord Plymouth ha cercato ancora una volta di inserire le sue vedute, sostenendo che si poteva procedere parallelamente a due ordini di lavori: messa in esecuzione del piano di controllo e esame della questione del ritiro dei volontari. Ancora una volta il conte Grandi si è alzato per respingere nel modo più esplicito questa proposta, per affermare che l'ordine di successione dei vari aspetti dell'intervento indiretto non doveva in alcun modo essere mutato, e, infine, per dichiarare che non esiste possibilità alcuna di discussioni parallele suggerite dal presidente del comitato. Terminando, il delegato italiano ha affermato che egli si rifiuta di accettare una discussione su questo punto.

Non vi è da stupirsi dopo tutto ciò, che il comitato abbia preso l'unica decisione possibile e cioè di rinviare per qualche tempo l'esame degli altri aspetti dell'accordo di non intervento per dedicarsi unicamente alla messa in esecuzione del piano di controllo delle frontiere e delle coste spagnuole.

Renato Paresce

Nel settore di Cordova

La cittadina di Alcarejos conquistata dai nazionali

Talavera de la Reina, 16 notte.

Le truppe nazionali hanno inflitto un severissimo e sanguinoso smacco ai rossi, nel pomeriggio di ieri, con brillante azione nel settore di Cordova. Un battaglione internazionale è stato totalmente distrutto e altri reparti sono stati più che decimati. Per effetto di tale azione, i nazionali hanno conquistato la cittadina di Alcarejos; tutto il terreno circostante era cosparso di cadaveri di combattenti rossi; anche il bottino nazionale è stato eccezionalmente ingente.

Sfruttando immediatamente le migliori condizioni atmosferiche l'aviazione nazionale ha intensamente bombardato l'aeroporto di Barajas, presso la capitale e ha distrutto anche la vicina stazione ferroviaria.

Nel cielo madrileno, poi, poco tempo dopo, quattro caccia rossi sono stati abbattuti da quelli nazionali. Altri due apparecchi sono stati abbattuti dalle artiglierie antiaeree.

Le fanterie rosse, precedute e sostenute da carri armati, hanno effettuato contrattacchi contro le posizioni nazionali ad Oriente del fiume Jarama, ma sono state obbligate a ritirarsi dopo avere lasciato molti morti e feriti sul terreno, oltre a due carri armati.

Le fanterie nazionali hanno approfittato dello stato di crisi dell'avversario in ritirata e lo hanno ributtato al di là di alcune delle sue posizioni di partenza, che sono state occupate e subito fortificate dai nazionali.

Sul fronte di Guadalajara, l'estrema fangosità delle strade per effetto delle piogge degli scorsi giorni impedisce tutt'ora qualsiasi movimento dei nazionali, i quali hanno trascorso gli ultimi due giorni a fortificare le posizioni raggiunte.

Il generale Queipo de Llano, parlando alla radio di Siviglia ha rilevato l'importanza del successo riportato presso Cordova. Alcarejos si trova a quaranta chilometri dalla miniera di mercurio presso Almaden. Le truppe nazionali hanno avanzato, grazie a questa conquista, sino a dodici chilometri da Pozoblanco.

L'assemblea della Reichsbank

Un dividendo del 12 %

Berlino, 16 notte.

Ha avuto luogo oggi l'assemblea generale della Banca dell'Impero. E' stato approvato il bilancio e la distribuzione del dividendo del 12 %, del quale l'8 % pagabile in contanti. Il ministro dell'economia Schacht, parlando all'assemblea ha dichiarato che l'esecuzione del piano quadriennale si svolge secondo il programma e che il piano stesso funziona egregiamente. Ciò non deve produrre stupore se si considera che il piano quadriennale viene attuato in una economia ben disciplinata ed organizzata. Questa economia così disciplinata ed organizzata può far l'impossibile.

L'armamento navale

Tokio contro la limitazione dei calibri massimi

Londra, 16 notte.

Ha prodotto enorme impressione sincera negli ambienti navali di Londra un breve dispaccio dell'agenzia *Reuter* da Tokio, secondo il quale il governo giapponese ha annunciato oggi in forma ufficiosa che non ritiene accettabile la limitazione del calibro massimo a bordo delle navi da guerra a 14 pollici, ossia 350 millimetri. La ragione addotta dal Governo nipponico per questo suo rifiuto, sempre secondo l'agenzia, è che una limitazione qualitativa come quella decisa nel trattato di Londra del 1936 senza essere accompagnata da un contemporaneo accordo circa il tonnellaggio complessivo delle varie flotte, è contraria al vero spirito del disarmo.

La notizia produce a Londra una profonda impressione perchè qui si sperava che il Giappone, dopo aver soddisfatto l'amor proprio nazionale col rifiuto di aderire al trattato navale, data la mancanza di una concessione della parità con le altre grandi nazioni navali, avrebbe fatto conoscere almeno in forma confidenziale che non sarebbe stata adottata da Tokio una politica sabotatrice del trattato di Londra, e sia che il Giappone si sarebbe conformato in pratica alle clausole limitatrici del calibro dei cannoni e del tonnellaggio delle unità di ogni singola categoria.

Negli ultimi tempi molte discussioni erano state impostate a Londra su questo argomento e tra l'altro s'era detto che in caso di rifiuto giapponese il trattato avrebbe perduto qualsiasi valore pratico e l'Inghilterra avrebbe dovuto riacquistare la propria libertà di azione specialmente in un'epoca in cui essa ritiene di dover provvedersi di una nuova flotta concentrata a Singapore per la sicurezza dei suoi possedimenti coloniali. Si era parlato in rapporto con ciò pure della possibilità che allo scopo di rendere effettivo un armamento con cannoni da 400 millimetri, dopo scomparsa la limitazione, l'ammiragliato britannico avrebbe potuto decidere di costruire corazzate di tonnellaggio enormemente superiore a quello attuale ed è noto a tale riguardo come a Singapore, tra pochi mesi, sarà ultimato un bacino capace di ospitare colossi da 50 mila tonnellate.

L'atteggiamento giapponese pone in tutta la sua crudezza ancora una volta sul tappeto il problema navale e annulla buona parte almeno del valore del trattato dell'anno scorso.

Ciano accompagnerà i Sovrani nella visita a Budapest

Budapest, 16 notte.

I giornali credono sapere che la visita dei Reali d'Italia fissata per il prossimo maggio durerà quattro giorni. Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice saranno accompagnati dal ministro degli Esteri conte Ciano il quale ricambierà a nome del Duce la visita che il Presidente del Consiglio Darany fece a Roma nello scorso novembre accompagnando il Reggente Horthy.

Il programma ufficiale della permanenza e dei festeggiamenti sarebbe stato fissato dal Consiglio dei Ministri già la scorsa settimana. Dalla stazione gli augusti ospiti si recheranno alla Reggia in berlina di gala; alla Reggia abiteranno nell'ala detta di Maria Teresa. Lungo il percorso rappresentanti di tutti i comitati magiari vestiti dei costumi nazionali renderanno gli onori. Il programma comprende un banchetto di gala, spettacoli all'Opera, una rivista militare e un viaggio sul Danubio fino alla residenza arcivescovile di Gran.

Un "ultimatum,, inglese ai ribelli del Waziristan

Londra, 16 notte.

Il governatore della frontiera nord occidentale dell'India, ha pubblicato un proclama in forma di ultimatum rivolto alle tribù del Waziristan dove sono giunte ieri le due brigate di truppe anglo-indiane. Il proclama dice che il governo dell'India è disposto ad accordare al Waziristan completa libertà religiosa, ma che il governo intende agire con la necessaria energia per proteggere i propri sudditi ed i propri funzionari da attacchi proditori. Il proclama intima pertanto alle tribù di ristabilire la pace nel Waziristan avvertendo che altrimenti, l'intervento armato britannico sarà inevitabile.

Un messaggio di Re Giorgio VI per la fissazione della lista civile

Londra, 16 notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain ha presentato oggi alla Camera dei Comuni un messaggio di Re Giorgio VI con cui il Sovrano, a norma della tradizione, chiede che la Camera stessa provveda alla fissazione della lista civile e degli appannaggi per i vari membri della Famiglia Reale. Come era stato previsto, in seguito alla opposizione dei laburisti e dei liberali a qualsiasi idea di concedere un appannaggio al Duca di Windsor, quest'ultimo non è neanche nominato nel messaggio reale. Si ritiene quindi che la sistemazione finanziaria dell'ex-Sovrano avverrà con un atto familiare fra lui e il suo successore.

AL PARLAMENTO JUGOSLAVO il Ministro degli Interni, Korosec, legge la sua esposizione sul bilancio.

IL LANCIO DI UN RAZZO dalla Terra alla Luna

Il proietto, costruito dopo quindici anni di studi, sarà sparato dagli Stati Uniti, alla presenza di Lindberg, e ascenderà alla velocità di circa 900 chilometri all'ora

Parigi, 16 notte.

Il desiderio dei fisici di lanciare un proietto fuori dall'orbita di attrazione della terra dovrebbe realizzarsi il mese prossimo, quando, a quanto si annuncia, verrà tirato il primo « razzo » in direzione della luna. La questione del carburante da impiegarsi nel motore di questo autentico proiettile è stato oggetto da parte del prof. Goddard, dell'osservatorio di Mount Wilson, di varie ricerche che sono durate più di quindici anni. Infine egli è riuscito ad equilibrare il proietto in modo che questo non abbia nessuna perdita di velocità quando raggiungerà il limite della zona sottoposta alla attrazione universale.

Occorreva poi montare una « torre di tiro » assai costosa, e ciò fu possibile grazie al colonnello Lindbergh e all'Istituto Carnegie che si condivisero la spesa. Si potè così montare a Roswell, nel Nuovo Messico, una torre, o piuttosto due, una di 18 metri d'altezza, destinata al lancio del proiettile, l'altra sarà di 6 metri soltanto, che sarà l'osservatorio dal quale si seguirà la traiettoria di questo curioso proiettile, che deve... bombardare la luna.

Il « razzo » interplanetare, adunque, conterrà nel suo interno un gas compresso a più di 150 atmosfere, che al momento del lancio uscirà da un orifizio a oltre 1500 metri al secondo. Non vi sarà dunque esplosione propriamente detta, poichè il gas, nel fuggire, non lascierà intravedere che una piccola striscia incandescente. Per mantenere in questo razzo un peso costante, e soprattutto per ovviare alla perdita di peso susseguente allo scappamento del gas, un giroscopio messo in azione dalla stessa pressione funzionerà in certo qual modo da stabilizzatore. Esso sarà analogo a quello già installato negli aeroplani pilotati a distanza a mezzo della radio.

Il carburante che azionerà il « razzo » interplanetario continuerà evidentemente il segreto del prof. Goddard. Tuttavia si può notare che l'alimentazione di questo « razzo » non deve essere possibile che al momento della traversata dell'atmosfera terrestre; dopo il proiettile dovrà conservare la velocità acquisita e la direzione iniziale se vorrà... raggiungere la luna. Questo lavoro compiuto dal prof. Goddard nel suo laboratorio di Roswell è una cosa magnifica, qualora si pensi che appena qualche anno fa egli non aveva potuto raggiungere con un suo razzo la velocità degli aeroplani « record ». E per molto tempo egli fu scoraggiato; ma il colonnello Lindbergh, venuto a fargli visita, lo assicurò che il razzo era il solo mezzo per raggiungere l'obiettivo che egli si prefiggeva.

Per tre volte il prof. Goddard chiese a Lindbergh se non credesse che la sola aviazione potesse permettere una tale impresa; ma Lindbergh lo sconsigliò sempre dal desistere dai suoi studi. Per quanto il primo lancio di un « razzo » di tal genere non abbia permesso di raggiungere che una quota di 2200 metri in verticale, i calcoli permettono di assicurare che il « razzo » odierno potrà raggiungere la quota di 32 mila metri senza difficoltà ad una velocità media di 850 chilometri all'ora.

Evidentemente, dopo il primo tiro « fuori della terra », altri esperimenti saranno tentati per raggiungere questo o quel pianeta, e se sarà possibile, osservare gli effetti di quel bombardamento.

Il prof. Goddard però aspetterà il ritorno di Lindbergh negli Stati Uniti per lanciare, per la prima volta da che il mondo esiste, fuori della zona di influenza della terra, un proiettile fabbricato dall'uomo.

Perquisizione a Brünn in una sede di socialisti austriaci

Vienna, 16 notte.

Il cosidetto ufficio estero del socialismo austriaco creato nella vicina Brünn dopo la repressione della nota rivolta viennese del febbraio 1934 è stato ieri minutamente perquisito dalla polizia che ha quindi arrestato l'ex-consigliere federale austriaco ed excapo del sindacato degli agenti di P. S. socialisti di Vienna, Schabes.

Mesi addietro il governo di Praga aveva ristretto considerevolmente l'attività dell'ufficio vietando l'ulteriore pubblicazione della *Arbeiter Zeitung*, giornale di propaganda in piccolissimo formato che veniva poi fatto passare in Austria clandestinamente in molte migliaia di esemplari. L'ex-ministro e deputato Deutsch siccome a Brünn non c'era più da fare si trasferì in Spagna per offrirsi come esperto in materia di rivoluzione e guerra civile al governo di Valenza. Ora si ha motivi di ritenere che abbia voluto rendere al governo spagnolo anche servizi di altro genere. Infatti la perquisizione ha fornito la prova che gli emigrati austriaci effettuavano arruolamenti per il Fronte popolare spagnolo e mandavano i volontari al console di Spagna a Perpignano. La polizia negli ultimi tempi aveva notato che il numero dei giovani della provincia di Brünn e della parte della Slovacchia confinante con la Moravia fermati alla frontiera mentre cercavano di partire per la Spagna era fortemente salito e suppose in conseguenza che gli arruolamenti dovessero avvenire a Brünn.

SUL FRONTE D'ARAGONA la battaglia infuria intorno agli avanzi di vecchie case da gran tempo disabitate e sulle quali, da mesi e mesi, si accaniscono le artiglierie.

LA CINTURA ROSSA DI PARIGI

Tre morti e 200 feriti in un sanguinoso conflitto a Clichy

I comunisti dànno l'assalto agli aderenti di Doriot e si ribellano alla forza pubblica

Parigi, 16 notte.

Presso il municipio di Clichy si sono verificati questa sera gravi incidenti.

I disordini hanno avuto inizio alle 19,45 allorchè numerosi membri del partito sociale francese stavano per prendere posto nella sala del cinematografo «Olimpia» di Clichy dove era stata indetta una riunione a carattere ricreativo con la proiezione di un film. Mentre la sala era al completo, una folla di comunisti, all'esterno, inscenava una violenta contromanifestazione che dava luogo ai primi tafferugli che ebbero subito uno sviluppo sanguinoso. Le guardie mobili sono intervenute dopo pochi minuti ma sono state accolte a colpi di pietra e fitto lancio di proiettili di ogni genere. I comunisti hanno anche sparato qualche colpo di arma da fuoco.

Alla fine i comunisti vennero fatti ripiegare, ma nell'andarsene essi forarono le gomme di tutte le automobili che stazionavano sulla strada ed una decina di vetture vennero perfino rovesciate e devastate. Al termine della riunione la guardia mobile è stata costretta a sbarrare la strada onde impedire che i comunisti, ritornati all'assalto, facessero nascere una più grave zuffa che avrebbe fatto nuove vittime. Molti feriti infatti rantolavano a terra e un certo numero di manifestanti, nella fuga, ripararono in municipio ricoverandovi parecchi feriti. Immediatamente nell'aula della giustizia e della pace della municipalità socialista è stata improvvisata una sala di pronto soccorso con l'intervento di parecchi medici che si sono offerti per curare i feriti. I primi feriti cui sono state praticate le prime medicazioni sono stati rapidamente ricoverati negli ospedali dalle ambulance giunte da Parigi.

Alle ore 23 la piazza del Municipio era stata sgombrata.

Durante i disordini, Blumel, capo del Gabinetto del Presidente del Consiglio, è rimasto ferito ad un'ascella e alla gamba destra. E' stato immediatamente ricoverato all'ospedale. Auffray, sindaco di Clichy è stato contuso seriamente.

Secondo le informazioni ricevute dalla prefettura di polizia, i contromanifestanti in numero da sei a sette mila hanno tentato a parecchie riprese di sfondare gli sbarramenti della polizia. Alle 22,30 veniva segnalato che una trentina di agenti e guardie mobili erano stati feriti da cocci di bottiglie, da pezzi di griglie e da oggetti diversi. Durante i tafferugli sono stati sparati dai comunisti parecchi colpi d'arma da fuoco. Si conferma che i morti sono due. Il direttore del gabinetto di Blum, Blumel, è stato ferito al petto da un colpo di rivoltella. Egli accompagnava il Ministro degli Interni Dormoy ed il prefetto di polizia che si erano recati sul luogo.

Secondo le informazioni dell'ultima ora, duecento manifestanti sarebbero feriti più o meno gravemente ed hanno avuto bisogno di cure ospedaliere. E' quasi certo che dalla parte dei manifestanti si deplora un altro morto.

La tempesta riprende sulle coste della Vandea

Parigi, 16 notte.

Dopo un breve periodo di calma, la tempesta ha ripreso a imperversare sulle coste della Vandea. Stamane la breccia della diga della Tresson, nell'isola di Noirmoutier, si è considerevolmente ingrandita. Il fatto desta preoccupazioni tanto più che i materiali mancano per colmare l'enorme squarcio, come manca pure la mano d'opera. Poco più di cento soldati sono stati inviati sul posto; ma parecchie centinaia di ettari di terreno sono ricoperte da circa due metri d'acqua. Le strade sono tagliate su una lunghezza di due chilometri. Il vento che soffia dal sud minaccia di provocare nuovi danni. Parecchie case hanno dovuto essere sgombrate.

Nella punta di Devin-en-Noir il mare minaccia seriamente le opere di difesa costiera, nonchè la diga di Colet. Parecchie centinaia di persone lavorano notte e giorno per ripararla. Anche qui il materiale e la mano d'opera sono insufficienti. Un distaccamento di tiratori tunisini è partito stamane per recarsi sul luoghi.

Bufere di neve e valanghe nel Bergamasco

Bergamo, 16 notte.

Bufere di neve e valanghe eccezionali, mai verificatesi a ricordo d'uomo, vengono segnalate da Branzi in valle Brembana. A Foppolo, importante centro sciatorio collegato con la bella strada automobilistica dedicata ad Arnaldo Mussolini, perchè da lui patrocinata, la neve ha raggiunto nell'abitato due metri e al rifugio Caldi sei metri. Tra Foppolo e Valleve è caduta dal monte Cadella sulla strada una grandissima valanga per la quale il transito è interrotto e la rimessa in efficienza impiegherà non meno di dodici giorni di intenso lavoro. A Trabuchello una valanga è precipitata dietro la casa parrocchiale, mettendo panico nella popolazione raccolta in chiesa. Fortunatamente dietro la chiesa la valanga si è spezzata in due.

Non si lamentano danni alle persone. Squadre di operai lavorano alacremente per riattivare il transito.

La cattura del detenuto scappato dall'ospedale in camicia

Milano, 16 notte.

Il pregiudicato quarantenne Dante Marlungo, da Pescara, autore di numerosi furti, era stato tempo fa arrestato e ricoverato al Policlinico di Pavia e piantonato dai carabinieri. La notte del 28 febbraio scorso, come si ricorda, il Marlungo chiedeva al carabiniere di servizio di allontanarsi per un istante, a causa di una improvvisa indisposizione. Il milite acconsentì e il pregiudicato, in camicia come era, si lanciò con un acrobatico salto dalla finestra nella strada sottostante, dandosi alla fuga.

Le ricerche non avevano portato al nascondiglio del Marlungo, finchè, giorni fa, il commissario reggente la squadra mobile veniva a sapere che il ricercato passava le sue notti in una baracca di via Imperia, dove si faceva rinchiudere da un compare, che chiudeva dall'esterno la porta con un lucchetto. Il trucco, però, non riuscì a lungo, poichè il maresciallo di pubblica sicurezza rompeva il lucchetto e penetrava nella baracca dove rinveniva il Marlungo nascosto sotto una branda. Questi non si arrese, e il maresciallo dovette sostenere con lui un'accanita colluttazione, in seguito alla quale riuscì a ridurre l'energumeno alla impotenza e a trarlo in arresto, ancora in camicia.

Esce dalla casa della fidanzata ed è crivellato di colpi di accetta

Cosenza, 16 notte.

Crivellato da colpi di accetta, è stato trovato in contrada Salice, Comune di Longobardi, il cadavere del ventisettenne Enrico Garritano, che da poco aveva lasciato la casa della fidanzata. Gli autori del delitto non sono ancora stati assicurati alla giustizia.

Trent' anni a un omicida

Napoli, 16 notte.

Il 20 febbraio dello scorso anno, il cameriere Felice Ciccarelli nei pressi della Pretura, dove si doveva discutere una causa a suo carico per lesioni prodotte in lite al carrettiere Luigi Smarrazzo, aggrediva quest'ultimo con alcuni colpi di pistola, freddandolo. Il Ciccarelli è comparso oggi dinnanzi alla nostra Corte d'Assise ed è stato condannato a 30 anni di reclusione.

Muratore travolto e ucciso nel crollo di una terrazza

Piacenza, 16 notte.

Il muratore Benvenuto Fortunati, di 34 anni, finito il suo lavoro, scendeva da un ponte in legno eretto contro la facciata di una casa alta in via Cristoforo Poggiali, e si portava al centro di una terrazza, quando questa, per cause non accertate, crollava, ed il disgraziato precipitava da un'altezza di circa sette metri. L'infelice è stato estratto dalle macerie cadavere. Sul posto si è recata l'autorità che ha iniziato un'inchiesta.

Un nuovo progetto dell'autostrada del Col Ferret

Aosta, 16 notte.

In seguito a interessamento del Prefetto S. E. D'Eufemia e sotto gli auspici della direzione generale del Turismo, un nuovo progetto relativo alla costruzione dell'autostrada del Col Ferret, interessante la comunicazione con la Svizzera attraverso la catena del Monte Bianco, sta per essere esaminato. L'eventuale realizzazione apporterà notevoli vantaggi turistici nel campo della viabilità internazionale.

La IV Fiera del bue grasso

Chieri, 16 notte.

Ha avuto luogo stamane in Chieri la 4.a Fiera del bue grasso, assai riuscita per il numero degli animali e per l'alta percentuale degli affari fatti (per L. 800.000 circa). Un continuo circa le coppie di animali esposti, ed alta percentuale di bestie vendute.

DA BIELLA

Per solennizzare la fondazione dell'Impero gli industriali fratelli Albino e Francesco Boito, da Vallemosso, hanno elargito alla Casa di riposo per i vecchi inabili del paese lire dieci mila.

TEATRI

« Nonna Felicita » di Giuseppe Adami all'Alfieri

Uno dei tratti più felici di Dina Galli nella fortunatissima *Felicita Colombo*, era proprio quando scopriva di essere nonna. Cenno rapido, dal faceto al commovente. In questa *Nonna Felicita* essa lo ricorda a se stessa, e al pubblico; non diciamo che ricordi la sua bravura, ma ricorda quell'attimo di beatitudine. In quell'attimo la sua passione si era già tutta determinata: ora sono passati vent'anni, e Nonna Felicita per suo nipote Ambrogino fa follie. Il genero è morto, la figlia vive rattristata, il vecchio conte Scotti (lo ricordate certo, quel gran giocatore, dalla vita mondana e spendereccia, interpretato dall'attore Silvani) si è sentito nascere la vocazione del commerciante, ed entrato nella ditta Colombo, ne è divenuto procuratore, portandola a nuovi fastigi. Nonna Felicita gode le sue ricchezze e potrebbe starsene tranquilla tra l'affetto e la venerazione dei famigliari, non fosse del giovane Ambrogio che è insieme la sua gioia e il suo tormento. Perchè Ambrogio, che fa il pittore, e a detta di sua nonna sarebbe un talentone, in realtà ne combina d'ogni colore, e ricorda piuttosto da vicino le scapestrataggini e dissipazioni del nonno Scotti. Il quale ora, rinsavito com'è, ed esperto e saggio, vorrebbe porre riparo a tanta corruzione; ma trova però sempre un ostacolo in nonna Felicita, ch'è tutta indulgenza, che dice non si debbono fare le cose più grosse di quel che sono, e che i giovani hanno diritto di spassarsela, e via dicendo. Nè s'accontenta delle parole, ma segretamente invia denari al nipote, che così sempre più s'ingolfa in quella sua vitaccia. Tra l'altro il giovanetto è caduto nelle mani di un'avventuriera francese, che si è fitta in capo di farsi sposare, e arrivare così, o prima o poi, alle pingui sostanze della buona nonnetta. E' naturale che se costei si è sempre mantenuta così indulgente e bonaria e soccorrevole per le generiche scappate di Ambrogio, messa di fronte a questo fatto preciso, cambi tono. Non perde certo la tenerezza, ma si decide ad agire per la salvezza del caro nipote. E ritrovate le antiche energie, e il senso realistico, l'aggressività animosa, la parlata mordente e popolaresca di quando stava al banco, nella famosa salumeria, ingaggia un serrato duello con la signorina Odette Rogère, ex-canzonettista, o con madama Bichette Rogère, presunta zia dell'intraprendente ragazza. Come questo duello finisca non avremo bisogno di dirlo; vien da sè: con la liberazione di Ambrogio. E tutta la commedia giuoca sulla varietà delle scene comiche, ilovemente patetiche, o addirittura sentimentali, sulle battute pepate, canzonatorie, burlesche, cui danno occasione gli scontri dell'ex-popolana milanese con le due eleganti donne di malaffare. Quell'intreccio di ignoranza, di buon senso, di malizia, di generosità e di fierezza, che costituisce l'aspetto più « simpatico » di Felicita Colombo, quello che fa più presa nel pubblico, trova qui nuove ragioni per manifestarsi largamente. E su vecchi motivi scenici, vecchi e stanchi, la « macchietta » di Felicita Colombo, nell'interpretazione di Dina Galli, si riconquista nuove liete accoglienze e nuovi applausi.

Il successo è stato caloroso. Merito della Galli; e ripeteremo quanto già scrivemmo, a lode di lei, per la prima sua incarnazione di questo personaggio tipicamente dialettale? Certo anche ieri sera Dina Galli ha saputo trarre da un verismo fotografico le più amene e gustose sottolineature caricaturali, o passare poi dal verismo e dalla caricatura, a delicati accenti umani. Spassosissima essa faceva scrosciare risate con un cenno, un atteggiamento, una mezza parola; poi con pochi tratti riconduceva la sala ilare a compiaciuta alle soglie della commozione. Artista mirabile per sicurezza, per equilibrio, per capacità di dosare la composizione degli effetti con una bravura di cui non sai se più ammirare l'intelligenza o l'avvedutezza. Efficace, disinvolto, colorito Giulio Silvani. E l'Autore evocato più volte alla ribalta con gli interpreti, tra i battimani. La Galli festeggiatissima.

f. b.

Il Duce esaudisce il pio desiderio di una famiglia

Bergamo, 16 notte.

Nel novembre scorso decedeva a Trento, nell'adempimento del suo dovere, il soldato del genio Giovanni Rota, da Seriate. La famiglia, desiderando avere vicina la salma, ma essendo impossibilitata a sopportare le spese, si rivolgeva al Duce, che esaudiva prontamente il suo desiderio, disponendo che il Ministero della guerra le elargisse un sussidio e che il Ministero delle Comunicazioni mettesse un carro ferroviario a tariffa ridotta a sua disposizione, per il trasporto della salma.

Quattro arresti ad Alessandria per delitto contro la maternità

Alessandria, 16 notte.

Per pratiche delittuose e complicità nello stesso reato, in persona di Rosa Rosina, di 27 anni, ricoverata la scorsa notte in gravi condizioni all'ospedale civile, sono stati arrestati Maria Caretti, di 35 anni, il di lei marito, l'operaio G. B. Capra, di 39 anni, residenti agli Orti, il commesso farmacista Enrico Testera e tale Francesco Goggi, assicuratore.

Schiacciato nel crollo di un muro

Bergamo, 16 notte.

A Costa di Monticelli, certo Nembrini di anni 20, era intento alla demolizione di un muro in uno stabilimento, quando il muro crollava seppellendo il Nembrini, che veniva estratto orribilmente schiacciato. La morte è stata fulminea.

DA VERCELLI

L'esonero dall'imposta sul valore locativo, alle famiglie aventi cinque e più figli a carico, è stato deciso dalla Consulta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA